LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 27-28 Ottobre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 255 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'intesa Hoover-Laval

New York, 27 sera.

In un discorso pronunciato a un banchetto offertogli ieri sera dalla Camera di Commercio francese, Laval ha dichiarato che i suoi colloqui con il Presidente Hoover costituiscono un passo verso quella solidarietà che è necessaria per trovare i mezzi più adatti alla restaurazione della stabilità economica e della fiducia.

« Se le conversazioni di Washington — ha soggiunto il Capo del Governo francese — non avessero altro risultato, esse ci avrebbero, comunque, condotto alla realizzazione di una grande speranza; noi non abbiamo redatto protocolli nè programmi, ma abbiamo lavorato, per il bene comune, in franche ed aperte discussioni.

« E non sarà invano che abbiamo imparato a comprenderci meglio reciprocamente e conoscere cosa possiamo attenderci e cosa si attende da noi. Continuando quella politica di cooperazione internazionale che si iniziò con la visita di Briand a Berlino, io ho la sensazione di avere servito la causa della pace senza avere sacrificato gli interessi essenziali della Francia.

« E' particolarmente gradito pronunciare queste parole a New York in presenza del Maresciallo Pétain, il più illustre dei nostri soldati, perchè la Francia è inalterabilmente attaccata alla pace, la quale può essere fondata solo sulla organizzazione e sulla sicurezza ».

Laval ha fatto rilevare di non essere in grado di dare maggiori elementi circa i risultati delle sue conversazioni con Hoover, per il fatto che egli deve riferirne prima al Governo francese.

« Comunque — egli ha soggiunto — desidero esprimere la mia completa soddisfazione ».

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Castle, ha dichiarato che la visita di Laval, pure essendo stata breve, ha condotto a una « intesa vitale » ed ha soggiunto:

« Non dobbiamo attenderci miracoli sotto forma di panacee economiche o di altro genere. Il mondo non può essere rifatto in poche ore, ma occorrono buon senso, coraggio e buona volontà, che sono più importanti di tali miracoli. Noi abbiamo ricercato e suggerito i mezzi comuni con cui le Nazioni possono cooperare nel restaurare la potenza economica e nel mantenimento della pace ».

Mentre nei circoli governativi si esprime una grande soddisfazione per i risultati dei colloqui Laval-Hoover, nel campo parlamentare si va manifestando, più o meno palesemente, una corrente di opposizione e di scontento che, con ogni probabilità, potrà creare fastidi al Governo.

L'opposizione dei democratici al comunicato franco-americano viene espressa per mezzo del sen. Walsh, del Massachusets, il quale vede nell'intesa « un piano non definito per la cancellazione dei debiti di guerra». Il senatore ha soggiunto: « A quanto pare il Governo degli Stati Uniti sta agendo nell'interesse dei possessori di titoli esteri. Io non approverò tali azioni e prevedo anzi in proposito una battaglia parlamentare ».

Il senatore La Follette, repubblicano del Wisconsin, ha dichiarato che « nelle dichiarazioni ufficiali non v'è alcuna indicazione di risultati tangibili ».

Un altro repubblicano, il senatore Bingham, del Connecticut, approva senza riserve il comunicato sull'incontro franco-americano.

Il documento ufficiale viene, intanto, studiato attentamente nei circoli commerciali allo scopo di accertare ogni possibile effetto che l'intesa potrebbe avere per alleviare la depressione economica.

Si fa osservare che Laval non ha chiesto la revisione dello « scentato » patto Kellogg-Briand nè ha ottenuto alcun impegno per la sicurezza, ma è riuscito ad ottenere la tacita ammissione del diritto della Francia a garantire temporaneamente la propria sicurezza mantenendo il più forte esercito d'Europa.

Da un esame del comunicato ufficiale è facile vedere come sia prevalso il punto di vista francese, perchè nel documento viene tacitamente riconosciuto che la Francia è la Potenza europea predominante.

Benchè il Presidente Hoover desideri ardentemente una concorde limitazione degli armamenti, pure il comunicato tratta l'argomento in modo non impegnativo, anzi, secondo informazioni ufficiose, il Governo americano non si attende, per ora nè per l'immediato futuro, un effettivo disarmo francese.

Il programma formulato dal Presidente del Consiglio francese, Laval, e dal Presidente Hoover per rimediare alla depressione economica mondiale sarà attuato quasi immediatamente. La Germania agirebbe subito, domandando il riesame della sua capacità di pagamento secondo quanto prevede il Piano Young.

Si crede che la Commissione investigatrice potrà presentare il suo rapporto in pochi mesi; allora il Presidente Hoover, secondo gli impegni presi con Laval, domanderà al Congresso di nominare una Commissione per l'esame della riduzione dei debiti di guerra delle Nazioni europee verso gli Stati Uniti. Si ritiene probabile che la Commissione parlamentare possa iniziare i lavori prima che spiri l'anno della moratoria, nel prossimo luglio.

Si osserva inoltre che mentre è detto nel comunicato, che il mantenimento in Francia e in America del « gold standard » avrà grande influenza per la stabilizzazione delle valute, si afferma inoltre che la Francia e gli Stati Uniti di pari passo « continueranno a studiare i metodi per il mantenimento della stabilità dei cambi internazionali »; in altre parole, che la Francia non terrà alcun conto della Germania e della Gran Bretagna.

Questa frase del comunicato si riferisce agli accordi presi in seguito alla conferenza svoltasi a New York tra i rappresentanti della Banca di Francia ed i funzionari americani del Tesoro e della Banca di Riserva Federale. Viene inoltre riconosciuto che la Francia stava ritirando, dagli Stati Uniti, oro in proporzioni allarmanti.

Personalità vicine al Dipartimento di Stato, commentando la visita di Laval, insistono nel presentare come grande successo l'aver indotto la Francia a ridurre l'ammontare delle riparazioni tedesche nonchè ad impedire un ulteriore sconvolgimento dei valori internazionali. Per alcuni mesi le voci di offensiva francese contro la sterlina, il marco ed il dollaro avevano causato preoccupazioni a Wall Street; la Conferenza — ha dichiarato il Segretario di Stato Stimson — ha accettato tutte le richieste americane.

Laval e la figlia, giunti ieri mattina alle 8 da Washington, fecero colazione al « Nuovo Astoria Hôtel », dove furono ricevuti da Alfredo Smith, ex-Governatore di New York e candidato presidenziale. Dopo una visita all'ospedale francese, essi si recarono allo « Empire State Building » il più grande grattacielo americano, dove Smith e Raskob fecero da guida agli ospiti. Laval e la figlia rimasero ammiratissimi della meravigliosa vista che si gode dalla sommità del grattacielo. Laval fece calde lodi agli ingegneri che resero possibile la meravigliosa opera.

AMERIGO RUGGIERO.

I commenti inglesi

La sterilità dei colloqui di Washington

contrapposta ai proficui colloqui di Berlino

Londra, 28 notte.

Da Washington e da New York giungono in abbondanza conferme delle pessimistiche previsioni londinesi sull'esito dei colloqui Hoover-Laval.

La stampa francese è soddisfatta: Laval ha ottenuto poco, dice, ma non ha ceduto nulla. I problemi mondiali rimangono insoluti, e non sembrano essere stati neanche sfiorati seriamente nelle conversazioni alla Casa Bianca. Le cose rimangono esattamente al punto in cui erano prima che Laval salpasse alla volta del Nuovo Mondo; ma il Presidente del Consiglio francese è contento.

Per fortuna Londra era già profondamente delusa, cosicchè il notiziario deprimente che giunge qui dall'America non la impressiona, nè la esaspera. La politica francese, di fronte ai problemi che interessano l'avvenire del mondo, non muta e non muterà che il giorno in cui la ventata di crisi che soffia sul mondo non avrà fatto crollare, oltre a qualche edificio della logica diplomatica della Francia, molta fiducia in se stessa. Ma, a giudizio dei corrispondenti inglesi in America, dai colloqui non è scaturito di concreto che una intesa fra milionari su questa base: la Francia non impoverirà più oltre l'America ritirando oro dalla Banca Federale di New York, per la semplice ragione di rinchiuderlo nelle casse della Banca di Francia, e il Presidente Hoover in contraccambio non turberà più i sonni tranquilli di Parigi, sparando obici di grosso calibro come quello della moratoria sui pagamenti dei debiti e delle riparazioni. Niente altro che questo è stato deciso.

Secondo il corrispondente del *Times*, l'unico risultato del colloquio, e cioè l'accordo per la mutua protezione del dollaro e del franco, poteva essere concluso a New York senza bisogno di scomodare un Presidente del Consiglio e una falange di esperti.

La stampa inglese, editorialmente, non commenta neanche la visita, perchè la lotta elettorale le impone più serie fatiche. Ma i corrispondenti berlinesi di alcuni di questi giornali trasmettono incoraggianti pronostici sull'esito di un'altra visita: quella del Ministro Grandi a Berlino, e si può prevedere — senza correre il rischio di ingannarsi — che una ben diversa attenzione questa stampa rivolgerà tra breve, non appena calmata l'effervescenza elettorale, al viaggio del nostro Ministro degli Esteri a Washington.

L'Italia e i problemi dell'ora

Oggi, per non citare che un giornale, il *Manchester Guardian* pubblica un lungo telegramma del suo corrispondente berlinese, nel quale è lumeggiata la posizione dell'Italia di fronte ai grandi problemi dell'ora, ossia proprio di quei problemi che Laval ha risolutamente ignorato a Washington.

« La tesi italiana, in fatto di disarmo — osserva il giornale — è stata sempre semplice e logica: l'Italia ha sempre dichiarato che è pronta a disarmare, tanto per terra quanto per mare, purchè non venga a trovarsi in uno stato di inferiorità di fronte a qualsiasi Potenza continentale. La sua tesi è diversa da quella tedesca, che invoca un disarmo di tutte quante le Potenze al livello della Germania; ma le due tesi non sono in conflitto, ed è così che un contatto cordiale fra l'Italia e la Germania è ritenuto desiderabile in vista della prossima Conferenza sul disarmo.

« Fra tutte le Potenze vittoriose — continua il corrispondente — l'Italia è stata la prima ad abbandonare l'atteggiamento di ostilità verso la Germania, e per molti anni essa è apparsa agli occhi dei tedeschi come una Potenza neutra, o anche amica. L'Italia ha accettato la moratoria Hoover con alacrità, quantunque abbia diritto a riparazioni, e il suo atteggiamento di fronte alla generale cancellazione dei debiti internazionali è molto più vicino a quello della Germania di quanto non sia a quello francese; quando questo problema tornerà ad essere argomento di discussione internazionale, la Germania e l'Italia potrebbero, se non altro, evitare urti, e forse anche avanzare una tesi comune ».

Il corrispondente accenna poi all'esito negativo dei colloqui di Washington, e sostiene che le decisioni prese nella capitale americana potranno accentuare la deflazione mondiale e la caduta dei prezzi.

« L'interesse dell'Italia, anche su questo punto, conclude il corrispondente del *Manchester Guardian*, è quasi identico a quello della Germania, e in questa situazione si ritiene — a Berlino — che un intimo scambio di vedute tra i due Governi dovrà essere ricco di risultati ».

R. P.

Il Segretario del Partito commemorerà domani a Torino l'anniversario della Rivoluzione

Domattina, nella loro storica piazza, dal balcone dello stesso palazzo dove il titanico Tessitore ordiva la salda trama della nostra unità nazionale, i torinesi ed i fascisti della provincia udranno la voce e saluteranno Giovanni Giuriati.

S. E. il Segretario del Partito, che ha il raro privilegio di vivere a quotidiano contatto con il Duce e di ravvivare ogni giorno la Sua fede alla divampante fiamma di Lui, porterà alle Camicie Nere torinesi il saluto e la promessa del Condottiere.

Stretti attorno ai nostri mille gagliardetti, riuniti tutti dietro le vecchie fiamme di combattimento che seppero gli ardimenti e gli olocausti della vigilia, nel nome santissimo dei nostri Martiri, il popolo fascista di Torino offrirà domani a S. E. Giuriati una grande prova di entusiasmo e di devozione.

Il passato valoroso e l'operoso presente di Giovanni Giuriati, ben lo rendono degno dell'atto di passione che le Legioni Nere del vecchio Piemonte sono per tributargli.

L'ultimo ventennio della storia d'Italia trova Giovanni Giuriati sempre all'avanguardia di ogni azione di alta e pura italianità.

Capo della Associazione Irredentistica « Trento e Trieste », allo scoppio della guerra Lo troviamo ufficiale su quel Carso che anche Egli, come tanti altri eroi doveva bagnare del Suo sangue.

Più volte ferito, con una mano rovinata, più volte decorato, appena conclusa l'ingiusta pace di Versailles Egli è fra i più silenziosi, decisi ed attivi preparatori della Marcia di Ronchi, agli ordini di Gabriele d'Annunzio.

Accesosi sul Carnaro il rogo solare di Fiume, il solo faro che rischiarasse la notte della Patria accanto a quello mai estintosi in via Paolo da Cannobio, Giuriati è, e per lungo tempo rimane, Capo-gabinetto del Comandante, praticamente Capo di Stato Maggiore di quel disperato ed eroico esercito di volontari.

Decisa, nella notte, dal 13 al 14 novembre 1919, la spedizione fiumana a Zara la Santa, è Giovanni Giuriati — quale più fido e indomito compagno del Poeta — che salpa alla testa della piccola Legione « Carnaro » per recarsi a strappare la veneta gemma della Dalmazia al serbo avido ed ingrato.

Dopo il Natale di sangue, dopo aver portato ai sordi mercanti di Versailles il grido di fierezza e di sdegno dei Fiumani martoriati, Giovanni Giuriati, riprende la grande battaglia.

L'adunata di Napoli, testè rievocata, lo trova comandante delle squadre venete, e come tale Egli fu al suo ingresso in Roma, nell'ottobre 1922.

Il Duce lo chiama subito a posti di comando. Ministro delle Terre Liberate, dei Lavori Pubblici, Presidente della Camera, Segretario del Partito, Giuriati da anni dà al Fascismo il prezioso apporto della Sua Fede e del Suo ingegno.

Fascisti Torinesi! Uniamo in un solo slancio i nostri cuori al giuramento che Giovanni Giuriati vi farà di servire sempre e innanzi tutto la Gran Madre Italia!

Il Ministro delle Finanze a Torino

S. E. Mosconi inaugura il nuovo palazzo della Dogana

La solenne cerimonia alla presenza delle autorità cittadine

Col lusso delle 8,45 è giunto questa mattina alla stazione di P. N. il Ministro segretario di Stato per le Finanze S. E. Mosconi, accompagnato dal Direttore generale delle Dogane e Imposte dirette.

Ad attenderlo alla stazione si trovavano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-Segretario federale ingegner Alessandro delle Orsi in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi e molte altre personalità.

S. E. Mosconi è giunto da Roma per inaugurare i nuovi grandiosi impianti della Regia Dogana di Torino in corso Sebastopoli. Alcuni giorni addietro, la cronaca, è stato ampiamente illustrato l'importante imponente edificio che sostituisce quello non più rispondente ai moderni bisogni di una Dogana.

La cerimonia inaugurale, che è riuscita particolarmente solenne ha avuto luogo alle ore 16. Accompagnavano il Ministro e il Direttore generale delle Dogane e imposte dirette, il Prefetto, il Podestà, il vice Segretario Federale e le maggiori personalità cittadine.

Nell'atrio del palazzo della direzione superiore è stata scoperta la lapide ricordo dedicata ai funzionari caduti in guerra e morti in servizio. Le famiglie dei caduti ed altre associazioni patriottiche e combattentistiche sono intervenute con bandiere, labari e gagliardetti. Tutti i funzionari doganali erano schierati a ricevere il Ministro il quale ha visitato minutamente tutti i locali del nuovo edificio, e si è vivamente compiaciuto con l'ingegnere progettista e coi direttore dei lavori per la disposizione razionale data ai diversi locali e per le severe ma eleganti linee architettoniche che danno all'edificio un particolare impronta di modernità e di signorilità.

L'estrazione dei premi per i Buoni Novennali 1940

Roma, 27 sera.

Molta folla si è riunita stamane in Piazza Venezia per assistere all'attesa estrazione dei premi assegnati alle cinque serie dei Buoni Novennali del Tesoro 1940.

Come è noto, ogni estrazione comprende complessivamente, per le cinque serie, cinque premi da un milione ciascuno, cinque premi da 500 mila lire, dieci premi da 100 mila lire, 20 premi da 50 mila lire, 250 premi da 10.000 lire.

L'estrazione è avvenuta sopra un grande palco, ricoperto di panno cremisi, eretto davanti al portone del Palazzo Venezia. Il sorteggio è stato effettuato da una Commissione, presieduta dal Direttore Generale del Debito Pubblico, e della quale fanno parte, altresì, il Capo Divisione del Gran Libro, il Capo Ufficio Riscontri della Corte dei Conti presso il Debito Pubblico, un Delegato dalla C. N. F. del Credito e delle Assicurazioni, quale fiduciario dei portatori dei Buoni novennali, e un funzionario del Debito Pubblico, con le mansioni di segretario.

Giuseppe Casula, Luigi Esposito e Roberto Baldi, tre piccoli ricoverati del Protettorato di San Giuseppe, hanno preso posto, bendati, dietro le urne. Terminate le operazioni preparatorie, che hanno occupato quasi due ore, fra l'intensa attenzione della folla, ha avuto inizio il sorteggio, estraendo prima una scheda dall'urna A e poi una seconda dall'urna B. I gruppi di cifre compresi su ciascuna scheda, uniti insieme nell'ordine in cui furono estratti, compongono il numero vincente.

Sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai premi di un milione e di mezzo milione:

Prima serie: Il premio di un milione è stato vinto dal numero 0,519,891; il premio di lire 500 mila è stato vinto dal N. 1.284,247.

Seconda serie: Vince il premio di un milione il N. 1.348.931 e quello di mezzo milione il N. 1.276.236.

Terza serie: Il N. 1,627,287 vince il premio di un milione, e il N. 0,621,537 quello di mezzo milione.

Quarta serie: Il premio del milione è vinto dal N. 0,854,855 e quello del mezzo milione dal N. 0,467,855.

Quinta serie: Il premio del milione è vinto dal N. 1,725,514 e quello di mezzo milione dal N. 0,262,751.

Terminata l'estrazione dei dieci premi, annunciati alla folla per mezzo di megafono, le urne sono state suggellate. L'estrazione degli altri premi sarà continuata alle ore 10 del 29 corrente, in una sala del Debito Pubblico.

Il Sacrario della Milizia aperto dal 28 al 31 ottobre

Roma, 27 sera.

Il Comando Generale della Milizia ha disposto che il Sacrario delle Camicie Nere, ordinato a Palazzo Viminale e inaugurato solennemente dal Duce il 1.o febbraio u. s., resti aperto dal 28 al 31 ottobre in occasione del IX Annuale della Marcia su Roma.

Potranno visitarlo, in questi giorni, tutte le Gerarchie del Governo, del Partito, della Milizia, dei Sindacati e delle Associazioni dipendenti.

Il Duce dispone la distruzione di 474 milioni di Consolidato

Roma, 27 sera.

Il Capo del Governo ha dato disposizioni perchè in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma venga disposta la distruzione dei titoli del Debito Pubblico presentati dalla Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno e già annullati riducendo la consistenza dei prestiti pubblici.

Si tratta di un bruciamento considerevole che a pieno sviluppo importa 474 milioni di valore capitale nominale.

Le condoglianze della Milizia a Carlo Delcroix

Roma, 27 sera.

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato i seguenti telegrammi:

« A Carlo Delcroix, Firenze. - Gli Ufficiali delle Camicie Nere chinano la fronte sulla bara della Madre elettissima che in sè riassume tutte le virtù della donna italiana. - Il Capo di Stato Maggiore della Milizia: Teruzzi ».

« A Carlo Delcroix, Firenze. — Nell'ora della più dura prova della vita sono vicino al tuo grande cuore temprato dalla rinunzia suprema e dal sacrificio eroico. - Teruzzi ».

Le udienze del Duce

Gli agricoltori vincitori del premio di colonizzazione — I rappresentanti della gente di mare e dell'aria.

Roma, 27 sera.

Oggi alle 12 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia circa cento coloni capi-famiglia provenienti dalle provincie di Bolzano, Trieste, Pisa, Grosseto, Rieti, Viterbo, Roma, Salerno, Matera, Foggia, Cosenza e Siracusa per ricevere dalle mani del Duce i premi di colonizzazione loro assegnati per la meritevole operosità svolta nelle zone sottoposte a bonifica o a trasformazione fondiaria ove essi compiono un lavoro assiduo e intenso di risanamento terriero.

I coloni, giunti stamane a Roma, sono stati accompagnati da funzionari del Commissariato per l'emigrazione interna a Palazzo Venezia e si sono adunati nella Sala delle battaglie dove il Duce avrebbe effettuato la consegna dei premi.

Sono presenti alla cerimonia le Loro Eccellenze i Ministri Acerbo, Di Crollalanza, i Sottosegretari di Stato onorevoli Arpinati, Alfieri, Serpieri, l'onorevole Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Giordani, membro del Direttorio del Partito, l'onorevole Tassinari.

Alle 12 S. E. Mussolini, accompagnato dal Segretario del Partito, onorevole Giuriati, è entrato nella sala, salutato romanamente dai coloni, allineati in molteplici file dinanzi a lui.

Il Duce ha risposto con affabile cordialità all'omaggio resogli da questi forti rurali d'Italia e quindi l'on. Razza Commissario per l'emigrazione interna, ha preso la parola per presentare al Capo del Governo i coloni adunati.

Al termine del discorso dell'on. Razza, il Duce ha espresso parole di viva simpatia ai coloni premiati, parole che sono state ascoltate con quel sentimento profondo di devozione, di ammirazione e di gratitudine che insieme a tutte le altre classi del popolo italiano la sana e forte gente di campagna prova per il Duce animatore e valorizzatore di tutte le energie vòlte alla redenzione agricola del nostro suolo.

S. E. il Capo del Governo ha quindi proceduto personalmente all'assegnazione dei premi.

La premiazione si è effettuata rapidamente e gli agricoltori, dopo avere sfilato ad uno ad uno dinanzi al Capo del Governo, per ricevere dalle sue mani la busta entro cui era contenuta la somma concessa in riconoscimento del loro sforzo e della loro fede, si sono di nuovo ammassati davanti al Duce.

S. E. Mussolini si è avvicinato alle prime file dei coloni e prima di lasciare la sala si è intrattenuto qualche istante fra loro, rivolgendo ad essi ancora qualche benevola parola di incitamento e di elogio.

Gli adunati che, turbati e commossi di trovarsi innanzi al Duce, avevano contenuto fino ad allora il desiderio di manifestargli i sentimenti del loro animo riconoscente, hanno vinto ogni esitazione e una irrefrenabile acclamazione e il grido di: « Per il nostro Duce, eja, eja, alalà » è risuonato nella sala, testimonianza fervente di un entusiasmo e una devozione senza limiti.

Il Duce ha un cordiale sorriso di compiacimento per questa vibrante espressione di omaggio, che gli viene dai più schietti rappresentanti della massa rurale italiana, e risponde al grido che si rinnova più intenso, più alto, con il saluto romano. Quindi lascia la sala delle battaglie mentre continua fervente la dimostrazione al suo indirizzo.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti le LL. EE. Giuriati, Balbo, Arpinati e Ciano di San Marco, i rappresentanti della gente di mare e dell'aria convenuti a Roma per il Congresso nazionale indetto dalla loro Confederazione.

La rappresentanza era accompagnata dall'on. Barni, Presidente della Confederazione, dai signori Comandante Giorgio Ricci, Capitano dottor Andrea Cilento, on. [illegible] Piero Ferretti di Castelferretto, on. dott. Mario D'Annunzio di Monte Nevoso, on. prof. Giardina, avv. Agazzi, dott. Comanducci, componenti il Direttorio Nazionale, nonchè dall'on. Giordani, Capo dell'Ufficio Sindacale del Partito, e dal Comandante Perasso, Direttore della Cooperativa Garibaldi, e dagli ispettori Attilio Benzi e Bruscà.

L'on. Barni ha recato al Capo del Governo l'omaggio di tutti i presenti.

Il Duce nel ringraziare l'on. Barni ha rivolto parole di viva simpatia ai navigatori del mare e a quelli dell'aria.

Il Duce distribuisce un milione a lui legato dal cav. Revel

Roma, 27 sera.

Il cav. Giuseppe Revel, deceduto nel settembre scorso in Menaggio, ha, tra l'altro, disposto, con suo testamento, un legato di lire 1 milione a favore di S. E. Benito Mussolini in segno di alta ammirazione, di riconoscenza e di affettuoso omaggio.

Il Capo del Governo ha stabilito di destinare della somma ad opere assistenziali, ripartendola nel modo seguente: Opera Nazionale Italia Redenta L. 150.000; Asilo Infantile di Menaggio L. 100.000; Colonie marine e montane del Partito Nazionale Fascista L. 75.000; Opere assistenziali di Napoli L. 100.000; Opere assistenziali di Torino L. 100.000; Opere assistenziali di Milano L. 100.000; Opere assistenziali di Fiume L. 50.000; Opere assistenziali di Palermo L. 50.000; Opere assistenziali di Pola L. 50.000; Opere assistenziali di Venezia L. 50.000; Opere assistenziali di Nuoro L. 25.000; Opere assistenziali di Reggio Calabria L. 25.000; Opere assistenziali di Taranto L. 25.000; Opere assistenziali di Trapani L. 20.000; Opere assistenziali di Vittorio Veneto L. 15.000; Opere assistenziali di Zara L. 10.000; Opere assistenziali di Andria L. 15.000; Opere assistenziali di Soci (Arezzo) L. 15 mila; Opere assistenziali di Comacchio L. 10.000; Opere assistenziali di Udine L. 10.000.

L'ultima vendetta

La situazione finanziaria russa ha compromesso Stalin? Una nuova stella, Molotoff — primo commissario del popolo — sale sull'orizzonte dell'U.R.S.S.?

La vita non riserva gioie complete: un'ombra turba sempre la felicità. E' un vecchio pensiero filosofico che dedichiamo ai colleghi di Mosca.

Pochi giornali al mondo, neppure le riviste tecniche, hanno seguito con maggiore attenzione di quelli russi e nessuno con la stessa compiacenza, giorno per giorno, la grave crisi che attraversa il mondo capitalista. Il numero crescente dei disoccupati, il crollo delle monete, la distruzione delle materie prime, esposte con grafici efficaci, dimostravano la fine di un'epoca, e di pari passo, l'ascensione dell'economia russa. Ora, al culmine della crisi capitalista, Mosca si accorge che, ripercussione inattesa, il piano quinquennale è in pericolo.

Come le officine Ford o la Fiat, l'I. G. o la Royal Dutch sono organizzate e dirette con un piano unico, così in Russia dalla produzione agricola a quella industriale, dalla vendita del pane a quella del caviale, tutto il processo di produzione, distribuzione e consumo è regolato dallo Stato, secondo un piano prestabilito.

In un vasto palazzo situato nel cuore di Mosca centinaia di ingegneri, chimici e contabili fissano ogni anno il preventivo di quanto carbone sarà estratto dalle miniere, quante pelli saranno conciate; quanto grano destinato al popolo russo e quanto invece, venduto all'Estero. Questo ufficio statistico regola la produzione ed il consumo di ogni fabbrica, di ogni campo, di ogni casa.

Nel quinquennio che va dal 28 al 33 la produzione, la vendita ed il consumo devono lasciare allo Stato industriale e commerciante un margine netto di sessanta miliardi di rubli (seicento miliardi di lire italiane), somma che di anno in anno è destinata a nuovi mezzi di produzione. Poichè lo Stato russo è un cattivo produttore ed un pessimo commerciante, questi utili si ottengono soltanto grazie alla dura disciplina e ai gravi sacrifici a cui si costringe la collettività nazionale. Questo per quanto riguarda l'interno del paese; gli scambi coll'Estero non presentano invece altrettanta facilità.

Il piano quinquennale non può essere portato a compimento che coll'aiuto delle macchine americane, tedesche, inglesi ed italiane atte a trasformare l'organizzazione industriale russa. Come comprare e pagare queste macchine? Non vi sono che due mezzi: con merci o con oro; ma poichè la riserva aurea dell'U.R.S.S. è ormai ridotta a 240 milioni di dollari non rimangono che le merci.

Nel preventivo di ogni anno il piano quinquennale fissa la quantità di prodotti che lo Stato venderà all'Estero ed a quali scopi saranno destinate le divise che si riceveranno in compenso. Negli ultimi due anni, le peggiori previsioni sono state superate dalla realtà.

Con scarsa conoscenza della situazione, la stampa internazionale parla da alcuni mesi d'un terribile *dumping* applicato dal Governo russo per rovinare il sistema capitalista. In realtà il *dumping* esiste, ma le ragioni che lo provocano sono diverse. Per pagare i debiti la Russia deve incassare ad ogni costo una certa quantità di divise ed allora, quando si avvicinano le scadenze e tutti i calcoli e le previsioni sono andati delusi, si vende all'Estero a qualunque costo cioè a qualunque prezzo. Cosa conta il prezzo per Mosca? Nulla. Un aumento di pochi centesimi del grano, del the o delle scarpe all'interno pareggia la differenza, mentre un effetto impagato a Londra od a Berlino è sufficente per rovinare il prestigio ed il credito così faticosamente conquistati. Già oggi una cambiale del Governo russo viene scontata a Londra con una riduzione dal 20 al 25 %. Che valore avrebbe ancora il giorno che, sia pure per circostanze di forza maggiore, i pagamenti fossero sospesi? E' questa una eventualità che Mosca vuole scongiurare ma, malgrado tutti gli sforzi per mantenere fede agli impegni il problema dei debiti commerciali verso l'Estero sta diventando insolvibile.

Alcune cifre sono dimostrative. Nel 1929 la Russia ha esportato per quattordici milioni di tonn. di merci ed ha incassato 921 milioni di rubli (circa nove miliardi di lire); nel 1930, ventun milioni di tonn. ed ha incassato appena un miliardo di rubli. Nel primo semestre del 1931 il volume delle merci è salito ancora del 10 % ma il frutto delle vendite è diminuito invece del 21 %. Nel primo semestre del 31 il frutto delle esportazioni russe ha raggiunto appena la cifra di 364 milioni di rubli (pari a circa tre miliardi e mezzo di lire). Dopo il primo luglio l'acutizzarsi della crisi nei paesi capitalisti ha diminuito ancor più le possibilità di vendite. Intanto nel primo semestre del '31 le importazioni hanno superato i cinquecento cinquanta milioni di rubli ed i debiti attuali della Russia dei Sovieti verso l'estero sono calcolati a circa un miliardo di rubli (dieci miliardi di lire).

Fra breve Mosca si troverà di fronte a questa alternativa: aumentare le vendite all'Estero od ottenere nuovi crediti, oppure diminuire l'importazione di macchine e rallentare il tempo del piano quinquennale. L'ultima soluzione è la più probabile.

Le inattese ripercussioni hanno diminuito l'entusiasmo dei giornali russi per la crisi che tormenta l'Europa e l'America. Ed in questa ironica situazione la stampa di Mosca crede di scorgere *l'ultima vendetta* del capitalismo morente.

OBSERVER.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 7 - (7.a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 1 Novembre

Roma-Bologna	....	p. 10
Brescia-Torino	....	p. 9
Juventus-Alessandria	....	p. 8

Cognome ....
Nome ....
Indirizzo ....

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 31 Ottobre.

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Allagamenti nel Bergamasco dovuti alla pioggia

Bergamo, 27 sera.

La pioggia, che ininterrotta cade da due giorni e due notti, ha provocato danni in provincia. Il Brembo e gli affluenti sono ingrossati e sono segnalate inondazioni alle campagne. Da Olmo al Brembo, a Villa d'Olmo fervono i lavori di puntellamento alla diga del Lanificio e Canapificio Nazionale, a Cene il torrente Rovero, straripando, ha trasportato del materiale alluvionale sulla linea ferroviaria della Valle Seriana, costringendo a procedere al trasbordo dei passeggeri. Da Villa di Serio giunge notizia che il Serio è salito, stamane, di oltre tre metri.

La Toti Dal Monte e De Muro cantano nella cattedrale di Pieve di Bolino

Treviso, 27 sera.

La Toti Dal Monte e il suo sposo, comm. De Muro, nel settembre scorso, come è noto corsero un grave rischio in un incidente di automobile. Ieri, nella cattedrale di Pieve di Bolino, fu celebrata una eccezionale funzione di ringraziamento per la loro salvezza.

Quantunque piovesse il pubblico che non aveva potuto trovar posto nella Cattedrale si era stipato nel piazzale esterno. Molta gente era anche venuta di fuori. Dopo giunte le autorità locali e il vescovo di Ceneda, S. E. monsignor Beccegato, fu celebrata la Messa.

In *cornu epistolae* erano i coniugi De Muro. Con essi erano tre valenti artisti di Venezia: il prof. Polacco (armonium), il prof. Mainella (violino), la prof.ssa Toffolo (arpa).

Durante la Messa il prof. Mainella e il prof. Polacco eseguirono la *Meditazione* di Massenet. Quindi il vescovo pronunziò un discorso d'occasione e la Toti Dal Monte, accompagnata da armonium, violino e arpa cantò l'*Ave Maria* di Gounod.

Il pubblico fu trascinato all'entusiasmo, e qua e là, dimentico persino del sacro ambiente, accennava applauso.

Il comm. De Muro cantò, a sua volta, l'*Agnus Dei* di Bizet; poi la Dal Monte eseguì l'*Aria della Chiesa* dello Stradella e il concerto le *Elegie* di Massenet. Finì la funzione la *Marcia* di Mendelssohn, eseguita dal prof. Polacco. Poco dopo nella sagrestia il fabbriciere cav. uff. Vittorio Bernardi offriva ai coniugi De Muro una reliquia di Santa Teresa del Bambino Gesù, con piccola teca del '700, e poichè la folla nel piazzale acclamava al De Muro, i coniugi accompagnati dal Vescovo e dalle autorità, dovettero presentarsi alla loggia della cattedrale fra un subisso di applausi.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Per uno studente dimesso dall'ospedale

Quando si dice « studente » il pensiero corre di solito ad un giovanotto ilare e spensierato, che studia, sì, qualche volta, ma che si preoccupa soprattutto di alternare le fatiche dello studio con i migliori svaghi che la sua età e la sua... tasca gli permettono.

Ebbene, questa figura stereotipata dello studente scansafatiche e scialacquatore, non corrisponde più a verità — almeno nella gran maggioranza dei casi.

Non solo il Regime, facendo oggetto la massa goliardica di cure particolarissime e affidando spesso a giovani meritevoli importanti incarichi, ha conferito agli studenti una linea di serietà e di disciplina che in tempi poco lontani non sarebbe stata concepibile; ma il salutare « clima duro » in cui viviamo, e lo sforzo che tutta la Nazione sopporta per affermarsi sempre più nella politica e nella economia mondiali, obbliga spesso molti studenti ad affrontare, prima che gli esami accademici, il problema del loro sostentamento.

Numerosi sono quindi i giovani goliardi che dividono la propria giornata fra lo studio e il lavoro che ad essi fornisce i mezzi per studiare.

A questi giovani deve andare tutta la simpatia e tutto l'incoraggiamento della società fascista. Giungendo al termine dei loro studi essi avranno riportata una duplice vittoria, avranno acquisito una doppia esperienza, che più degli altri li renderà capaci e meritevoli di farsi strada nella vita.

Uno di questi studenti-impiegati — G. R., via S. Tommaso, 9 — si rivolge a noi, trovandosi in gravi difficoltà. Ricoverato in un ospedale, dove ha subito una dolorosissima operazione, dopo un lungo periodo di degenza è stato dimesso in questi giorni.

Il povero giovanotto, che ha perduto l'impiego e che non è ancora tornato in buona salute, si trova privo di mezzi, in attesa che gli si presenti la possibilità di lavorare.

Noi gli assegniamo di buon grado il nostro sussidio di cinquanta lire, e lo attendiamo nei nostri uffici di Redazione per fargli i nostri migliori auguri di salute e di fortuna.

IL « GOVERNATORE » DI GIANNUTRI

Un nuovo capitolo delle vicende di Defendente Cavallito

Defendente Cavallito, torna a far parlare di sè, ma questa volta non per volontà sua: a dire il vero, egli avrebbe fatto molto volentieri a meno di richiamare nuovamente sulla sua persona l'attenzione del pubblico, ma non ha potuto sottrarsi alle dure necessità della giustizia.

Le vicende del Defendente Cavallito sono ormai così note ai nostri lettori che non riteniamo opportuno riepilogarle: solo [illegible] ad un episodio della sua avventurosa vita che ha formato oggetto della discussione odierna dinanzi alla nona sezione del nostro Tribunale. Egli per sfuggire alle ricerche della polizia che voleva acciuffarlo per fargli scontare le due condanne riportate in contumacia, si era munito di una carta di identità intestata a certo Pietro [illegible] Bacolla e di essa si era servito tutte le volte che era stato richiesto delle sue generalità.

Egli, però, cadeva un bel giorno nelle mani dei carabinieri e anche al maresciallo Curzi, che lo interrogava, declinava false generalità: identificato però, venivano elevate contro di lui tre distinte imputazioni: di aver dato false generalità, di essersi fatto rilasciare una carta d'identità con le false generalità di Pier Onorato Bacolla e di aver fatto uso di tale carta d'identità. Per tali reati veniva rinviato al giudizio del Pretore.

Dinanzi al magistrato il Cavallito confessava di essere colpevole dei due reati a lui ascritti e raccontava come deciso a sfuggire ai mandati di cattura che lo avevano, secondo lui, ingiustamente privato della libertà, avesse scelto tra gli abitanti del paese in cui era stato segretario comunale, l'uomo più adatto per essere spogliato della propria identità.

— Pietro Onorato Bacolla — egli aggiungeva — era proprio colui che faceva al caso mio: calzolaio di professione, contadino per quanto glie lo permette una gamba anchilosata ed in quanto lo costringeva la cura di una piccola vigna, non mi avrebbe potuto mai dare fastidi.

Difatti il Bacolla autentico viveva tra i greppi di Costigliole di Robella e non si sognava che un falso Bacolla girasse il mondo col suo nome.

— Diventato... ufficialmente Bacolla — concludeva il Cavallito — non potevo fare a meno di fare intestare a questo nome la mia carta d'identità e di usare di questa tutte le volte che ciò fu necessario.

Il Pretore condannava il Cavallito per essersi fatto rilasciare la carta d'identità al nome del Bacolla e per avere declinato false generalità ad un mese di reclusione, duecento lire di multa e cinquanta lire di ammenda, assolvendolo dall'uso di falso documento per inesistenza di reato ritenendo che colui che compie la falsificazione [illegible] fa per servirsene e che pertanto l'uso di documento falso può assumere la figura di reato a sè stante solo quando la falsificazione sia stata fatta da altra persona.

Contro tale sentenza appellava il P. M. — sostenendo essere [illegible] l'interpretazione data dal Pretore alle disposizioni del vecchio Codice penale — e l'appello veniva in discussione stamane dinanzi alla IX sezione del nostro Tribunale, presieduta dal Consigliere d'Appello barone Accusani di Retorto. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del Re cav. Martelli, il quale concludeva la sua requisitoria chiedendo la condanna del Cavallito, per tutti i reati di cui doveva rispondere, a tre mesi di reclusione.

L'avv. Gino Obert, in difesa del Cavallito, sosteneva, con l'appoggio della giurisprudenza, e con valide argomentazioni giuridiche, essere inaccettabile l'appello del P. Ministero; con molto calore ribatteva le argomentazioni del rappresentante del Pubblico Ministero, chiedendo la conferma della sentenza appellata.

Il Tribunale, però, si dimostrava di parere contrario: accoglieva la tesi sostenuta dal P. M., ma non le richieste concernenti la pena: difatti condannava il Defendente Cavallito a un mese e quindici giorni di reclusione.

La grande adunata del G. U. F.

Tutti gli iscritti al G.U.F. debbono trovarsi domani 28 ottobre, alle ore 9 precise, nel cortile della regia Università, in via Po, per partecipare alla grande adunata per la celebrazione della Marcia su Roma.

I goliardi mobilitati dalla Legione Universitaria daranno a questa la preferenza, ma sono tenuti a consegnare ai loro ufficiali la circolare ricevuta dal G.U.F., per giustificare al G.U.F. medesimo il loro diverso dislocamento.

Per precisi accordi intervenuti tra la Segreteria del G.U.F. e il Comando dei Fasci Giovanili, *tutti i Giovani Fascisti iscritti al G.U.F.*, anche se appartenenti ai Circoli Rionali, debbono partecipare all'adunata *esclusivamente con il G.U.F.*

L'on. Scorza ha così telegrafato da Napoli al G.U.F di Torino: « Sono sicuro che giorno 28 universitari torinesi supereranno in nobilissima gara i camerati napoletani per entusiasmo e disciplina ».

Le assenze non giustificate da gravi motivi dichiarati anticipatamente per iscritto, porteranno all'allontanamento inappellabile dalla Organizzazione. Tenuta: camicia nera e berretto goliardico.

La «Bela gigògin» in serata popolare

Ieri sera, al Rossini, con teatro esaurito, è stata rappresentata a prezzi popolari la « Bela Gigògin » della Compagnia Stabile di Torino, reduce dall'aver rappresentato il noto lavoro di Mario Leoni a San Rossore alla presenza dei Sovrani.

Il pubblico ha fatto alla fortunata commedia e agli esecutori le migliori accoglienze, tanto che l'impresa ha stabilito di ripetere lo spettacolo questa sera, sempre a prezzi popolari.

Travolto e stritolato dal treno

Due militi della Milizia ferroviaria mentre questa mattina perlustravano il tratto di strada ferrata compreso tra le stazioni Torino-Dora e Torino-Stura, hanno fatto una macabra scoperta. Sul binario di corsa stavano, ridotte in pietosissime condizioni, le spoglie di un uomo apparentemente di età ancora giovane. I militi davano subito avviso della scoperta fatta alla stazione Dora e poco dopo, sul luogo si portavano il medico municipale e i rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria per le constatazioni legali. La salma è stata identificata da documenti trovati negli abiti. Si tratta del conduttore d'auto pubbliche Aldo Ferrari di Giuseppe di 28 anni, abitante in corso Casale 116. Dai rilievi fatti è presumibile che il Ferrari, avventuratosi nella notte per le accorciatoie che in quel punto attraversano la strada ferrata, sia stato travolto da un treno giunto senza che egli ne potesse presentire l'arrivo.

Nei Sindacati fascisti dei trasporti

Il Sindacato Interprovinciale Fascista degli Automobilisti, d'accordo con l'Unione regionale dei datori di lavoro, allo scopo di dare maggior sviluppo a quanto prescrive la Carta del Lavoro, ha deciso di rinnovare per l'anno scolastico 1931-32 il corso gratuito di lingua francese. Il Sindacato stesso, sempre d'accordo con l'Unione dei datori di lavoro, ha istituito un altro corso pure gratuito, di coltura generale automobilistica, in cui verranno illustrate le principali disposizioni del Codice della Strada, dei Regolamenti Municipali ed altre particolarità tecniche. I corsi avranno inizio entro la prima settimana del prossimo mese di Novembre e termineranno colla fine di Maggio 1932-X. Le lezioni avranno luogo il lunedì per il corso di francese, il venerdì per quello di coltura generale, di ogni settimana. Quegli automobilisti che intendono frequentare i suddetti corsi dovranno presentare l'apposita domanda, indirizzandola al Sindacato Interprovinciale Fascista degli Automobilisti, corso Galileo Ferraris 77, Torino, entro il 30 del corrente mese.

Riduzioni ferroviarie del 30 % per l'Esposizione d'arte al Valentino

In occasione della 39.a Esposizione sociale della Società Amici dell'Arte e 1.a della Associazione Nazionale delle Donne Professioniste ed Artiste, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso le riduzioni ferroviarie del 30 % dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia. La validità dei biglietti è di 5 giorni se rilasciati dalle Stazioni del Piemonte, di 10 giorni se rilasciati dalle stazioni della Lombardia e della Liguria, non compreso il giorno del rilascio. Tali biglietti a riduzione sono rilasciati dal 22 ottobre fino al 4 novembre p. v. e dal 22 dicembre al 5 gennaio 1932.

Pronto, chi parla?

Dispensa dal richiamo alle armi per mobilitazione

R. M. Genova. — *Il nuovo R. Decreto 24 luglio 1931, n. 1183, stabilisce che sono dispensati dai richiami alle armi i militari che siano Ministri o Sottosegretari di Stato.*

Possono essere dispensati dai richiami detti i funzionari o gli agenti che occupano nelle pubbliche Amministrazioni governative, provinciali e comunali, o negli Enti o aziende designati negli appositi elenchi, impieghi o cariche determinate.

La dispensa dev'essere proposta — secondo norme da emanarsi — all'autorità militare dalle Amministrazioni e dagli Enti pel funzionamento dei quali è ammessa. I comandi ed uffici rilasciano apposita dichiarazione di dispensa da rimettersi ai singoli militari interessati, a mezzo dell'Amministrazione proponente e ne tengono nota in apposito registro.

Nessuno può essere ammesso a dispensa se non abbia compiuto 22 anni di età e non sia necessario e insostituibile nell'impiego o carica che occupa e di cui disimpegna effettivamente le mansioni. Dalla condizione dell'età, fanno eccezione i personali designati e dipendenti dai Ministeri della Guerra, Marina, Aeronautica e delle Comunicazioni, i sacerdoti con cura d'anime, i membri delle Missioni cattoliche all'estero, i residenti all'estero per mansioni d'interesse statale, i ministri di un culto ammessi nel Regno.

Pensione di guerra riversibile

O. Torino. — *Quando l'invalido di guerra muore per causa diversa da quella che determinò la invalidità, la vedova non separata ha diritto alla riversibilità di una parte della pensione di cui godeva o aveva diritto il marito, nella misura stabilita dalle leggi sulle pensioni normali (cioè del 50% se sola, del 60, 65, 70, 75% rispettivamente se con 1, 2, 3, 4 o più orfani). Tale pensione spetta purchè il matrimonio sia stato contratto entro cinque anni dalla data di decorrenza della pensione e, inoltre, sia durato almeno due anni, ovvero sia nata prole vitale, ancorchè postuma.*

Impiegato sospeso.

R. S. Alessandria. — *L'impiegato sottoposto a giudizio per delitto, può essere sospeso dal grado e dallo stipendio; deve essere immediatamente sospeso dal grado e dallo stipendio, se emesso mandato di cattura. Alla moglie o figli può concedersi un assegno alimentare sino a un terzo dello stipendio, senza indennità di servizio attivo.*

Ferma riducibile

A. L. Belluno. — *Il Ministro della Guerra non avendo estesa la concessione della ferma riducibile ai militari della classe 1909 venuti alle armi il 1 ottobre 1930, che si trovano nella condizione del n. 3 dell'art. 1 del R. D. Legge 5 nov. 1915, n. 2430 (ex n. 2 dell'art. 81 del T. U. Leggi pel Reclutamento) cioè « figlio primogenito di padre vivente senz'altro figlio maschio idoneo maggiore di 56 anni » e con reddito globale nullo; così coloro che si trovano in tali condizioni devono compiere la ferma ordinaria di leva, beninteso diminuita di tre mesi se conseguita la idoneità d'istruzione premilitare.*

Che cosa è la biosfera?

Carlo Maria Tor., Genova. — *Dicesi biosfera la pellicola viva e sensibile (sfera della vita) che riveste la Terra e che attualmente è costituita da miriadi e miriadi di individui, fissi e semoventi, appartenenti a circa 150.000 specie del mondo vegetale ed a 300.000 specie del mondo animale. Specie aggruppate alla lor volta in decine di migliaia di generi, distribuiti, questi, in famiglie ed ordini e nelle grandi divisioni degli organismi unicellulari o pluricellulari, vegetali ed animali, crittogami e fanerogami, invertebrati e vertebrati, le cui innumerevoli forme si specificano secondo la latitudine, il clima, l'altezza sul livello del mare e l'ambiente dei varii punti della Terra in cui vivono.*

Chiamata di controllo

I sottocapi e marinai della classe 1905, dovranno presentarsi col foglio di congedo o documenti di riconoscimento, domenica 25 corrente, all'Ufficio Leva, via Barbaroux 32 bis, dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30. I ritardatari saranno puniti con l'ammenda da L. 100 a 300 (art. 4 della legge 27 marzo 1930 n. 460).

Sobrietà e risparmio

Per poter risparmiare non basta essere sobri, occorre misurare anche il minimo atto e non lasciarsi ingannare dalle apparenze. Ricordiamo, per esempio, che l'Alleanza Cooperativa, senza far tanto rumore, ci offre generi alimentari, di vestiario, medicinali, ecc., a convenientissime condizioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Sindaco A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: « L'uomo che ispira fiducia » di P. Armont.
ALFIERI (Compagnia della « Commedia ». — Ore 21,15: « Gran Mondo » di W. Somerset Maugham.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casaleggio). — Ore 21,15: « Nel sònia alpin » di Nizza e Morbelli (serata in onore del comm. Mario Casaleggio).
BALBO (Comp. d'Arte R. Viviani). — Ore 21,15: « Le ragazze restano per noi » di R. Viviani (novità).
ROSSINI (Comp. La Stabile). — Ore 21: « La bela gigògin » di M. Leoni.
GIANDUJA — Riposo.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni ore 9-12, e 14,30-18,30.
MAFFEI: Ore 21: Spadaro, Rose di Donna, ecc.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba. 17 e 21 Trafl.

Spettacoli Cinematografici

GHERSI: Prog. Cines: «Palatreo» Armando Falconi, Maria Jacobini. «Rivista N. 16».
VITTORIA: «Dominatori del mare» O. Brink.
ITALA: «Lanterna del diavolo». «Cines».
SPLENDOR: «Conte di Montecristo». Doppiaggio. Giovedì: «Madame Dubarry». E. Jannings.
IDEAL: «Bacio del cavaliere». K. Maynard.
ALPI: «Anima e corpo». Charles Farrell.
STATUTO: «Anima e corpo». C. Farrell.
BORSA. «Il Re di Parigi». J. Petrovich.
PRINCIPE: «Diavoli della notte» e varietà.
SAVOIA: «L'oro del Reno». Ediz. sonora.
CHIARELLA: «Pagliacci» di Leoncavallo.
AMBROSIO: «Compagnia d'assalto». M. Davis

Medaglie al valore per imprese compiute in Piemonte

Roma, 27 sera.

Il Re, su proposta del Ministro per l'Interno, ha fregiato con medaglia d'argento al valore civile, in premio di coraggiose filantropiche azioni compiute, fra gli altri, i seguenti piemontesi:

In memoria di Accornero Luigi, agricoltore: il 4 ottobre 1930, in Viarigi (Alessandria), con generoso ardimento accorreva in una cantina in soccorso di un suo fratello che, colpito da asfissia per l'azione di gas venefici, si era abbattuto al suolo. Ma cadeva anch'egli privo di sensi, vittima del suo slancio eroico.

Barruto Giovanni, capo squadra Milizia; il 21 febbraio 1931, a Moncalieri, accorreva con una barca in soccorso di una giovanetta che gettatasi in Po a scopo suicida, dopo essere riemersa più volte, era scomparsa dalla superficie e, nonostante la rigida stagione, si gettava con prontezza in acqua riuscendo, dopo alcuni vani tentativi, a rintracciare l'infelice e portarla in salvo.

Alla memoria di Borizio Giovanni, carrettiere: il 2 marzo 1931, a Bra, con mirabile ardimento, si slanciava alla testa di due cavalli attaccati ad un carretto che, fuggiti di mano al conducente, si erano dati alla fuga lungo le vie dell'abitato con evidente pericolo dei passanti, ma urtato e gettato al suolo era travolto e perdeva miseramente la vita, vittima del suo slancio generoso.

Carrel Luigi, guida alpina: il 29 marzo 1931, a Valtournanche, avuta notizia che due sciatori erano precipitati in un profondo crepaccio con alcuni compagni, accorreva sul posto della sciagura, situato a grande altezza (metri 3500), e riusciva con tenace e pericolosa azione a ricuperare il corpo di uno degli infelici. Ripeteva il giorno seguente l'ardua impresa e, sceso con un compagno alla profondità di una sessantina di metri, ricuperava anche il cadavere dell'altro caduto.

Nella medesima udienza, il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valore civile fra altri, ai seguenti:

Froja Paolo, pescatore: il 27 luglio 1930, in Verolengo, accorreva con una barca in soccorso di un individuo che nel bagnarsi nel Po, preso da malore, era calato a fondo; esplorato il punto ove si trovava il naufrago, si tuffava in acqua e raggiuntolo ritornava poco dopo a galla col cadavere del disgraziato.

Ferraris Erminia, contadina: il 4 ottobre 1930, in Viarigi, alla vista del proprio consorte che cadeva asfissiato in una cantina, correndo grave pericolo, non esitava ad accorrere in aiuto del congiunto; costretta dalle esalazioni venefiche a desistere dalla rischiosa impresa, seguiva poco dopo altri volonterosi in un altro disperato tentativo, ma cadeva esanime al suolo dovendo, a sua volta, essere soccorsa da altri volonterosi.

Gorret Giovanni, guida alpina: il 2 marzo 1931, a Valtournanche, alla notizia che due sciatori erano precipitati in un profondo crepaccio, con altri compagni accorreva sul luogo della sciagura, posto a circa 3500 metri, e riusciva con pericolosa azione a ricuperare il cadavere di uno degli infelici.

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha quindi premiato con attestati di pubblica benemerenza, fra gli altri: Ansaldi Tommaso, decurione della Milizia, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 gennaio 1930 in Castello Torinese; Bich Giulio, guida alpina; Gorret Roberto, guida alpina; Bich Maurizio, guida alpina; Carrel Leonardo, guida alpina; Maquignaz Grato, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 marzo 1931 a Valtournanche.

Nell'elenco dei decorati figurano moltissimi cittadini che si sono distinti in atti di salvataggio in occasione del terremoto del Vulture.

Il Corso medico internazionale chiuso a Pallanza

Pallanza, 27 sera.

Il terzo corso internazionale di perfezionamento medico, indetto a cura della Tomarkin Foundation di New York, al quale hanno partecipato numerosi professori e medici di tutta Europa, si è chiuso con una crociera sul Lago Maggiore.

Visitato ieri il Preventorio Umberto di Savoia di Cannobio, istituito dalla Provincia di Milano, per ospitare 400 bambini bisognosi di cure preventive, gli ospiti hanno oggi visitato le isole Borromee e Pallanza.

Il Podestà cav. Albasio, con il Primario del Civico Ospedale prof. Gennari, con tutto il corpo sanitario cittadino, coi rappresentanti della Azienda Autonoma C.S.T. e della Pro Pallanza, hanno ricevuto all'imbarcadero gli ospiti. Sono tra i gitanti S. E. Ehrlich, la vedova del grande biologo, il prof. Weischardt dell'Università di Wiesbaden, il prof. Tomarkin direttore della Sanità Elvetica, medici di tutte le Nazioni, il prof. Foà dell'Università di Milano, il prof. Della Seta di Roma, il dott. Vietti di Cannobio, il dott. Costantino direttore del Preventorio di Cannobio.

Il Podestà di Pallanza durante un ricevimento ha recato il saluto della città ai medici e scienziati illustri che ben conoscono le virtù terapeutiche del clima di Pallanza. Il prof. Gennari ha illustrato speciali caratteristiche del clima di Pallanza e le risorse idrominerali della zona, soffermandosi particolarmente sulle acque arsenicali di Vanzone che stanno per essere messe a disposizione di medici per importanti applicazioni terapeutiche.

Il prof. Foà fisiologo dell'Ateneo milanese ha invitato la Fondazione Tomarkin a dedicare nel prossimo anno almeno una giornata oltrechè per la visita delle belle istituzioni sanitarie pallanzesi anche all'Ateneo di Milano che già tanto si è imposto nella considerazione europea.

Il prof. Weischardt e il prof. Tomarkin hanno ringraziato per l'accoglienza avuta dai colleghi italiani e dalla città di Pallanza. Col piroscafo turistico i gitanti salutati dalle autorità italiane sono rientrati a Locarno.

L'insediamento del nuovo Prefetto di Aosta

Aosta, 27 sera.

Proveniente da Forlì, dove era vice prefetto, è qui giunto, stamane, S.E. Umberto Negri, recentemente nominato Prefetto della nostra provincia. Durante il pomeriggio di oggi, S. E. Negri ha ricevuto le principali autorità cittadine ed il Segretario federale, coi quali si è intrattenuto, anche in merito alla cerimonia che avrà luogo per la celebrazione della Marcia su Roma.

Un nuovo colosso del mare

Il prossimo varo del "Conte di Savoia,,

TRIESTE, ottobre.

(P. M.). L'avvenimento marinaro che si prepara nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico per il varo del super-transatlantico « Conte di Savoia », riveste un'importanza che può essere definita « mondiale ».

Diciamolo con franchezza: per la prima volta, dal momento in cui l'industria navale italiana ha segnato — col suo luminoso passato — una via nuova, per la prima volta i nostri cantieri stanno per varare una nave che, indipendentemente dalla sua mole e velocità, dal suo sfarzo e dalla sua forma, rinchiude, nei suoi poderosi fianchi, una eccezionale novità verso cui si accentua l'interesse e la curiosità dei tecnici stranieri.

La novità è sconosciuta anche a quei grandi maestri d'arte navale che sono gl'inglesi.

Nel decimo anniversario della Marcia su Roma nei Cantieri Triestini, alla augusta presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, crolleranno diversi « records » mondiali della tecnica navale che fino a ieri appartenevano ad inglesi e tedeschi.

Le maestranze di Trieste possono essere fiere del loro lavoro, e i tecnici soddisfatti dei loro progetti. Essi, concordemente, hanno compiuto in poco più di quindici mesi, un'opera superba.

Sullo scalo del super-Conte

Avventurandoci sotto il fondo del « Conte di Savoia » per visitare i lavori preliminari del varo, sembra, in un primo momento, di rimanere schiacciati. E' questa l'impressione che si rinnova e che è forse dovuta all'enorme massa d'acciaio che vi sta sospesa sul capo.

I martelli elettrici ribattitori di bulloni non lacerano più l'aria; ma squadre di operai rifiniscono il fondo; curvi gli uomini preparano le slitte di rovere sulle quali il colosso scivolerà nella sua corsa progressiva prima di ricevere il primo amplesso del mare.

Fuori, verso i fianchi della nave, splende il sole; sotto invece ardono le lampadine elettriche, disseminate a centinaia lungo tutta la lunghezza della carena. Le tenebre sono attenuate dalle luci, non vinte. In queste condizioni di visibilità si abbattono i « [illegible] » laterali [illegible] lamiere perforate in mille punti, ora rinchiuse, fasciate, dipinte e rese stagne con un processo automatico di calafatazione.

Se non ci fosse la brezza del mare anche qui sotto, ci sarebbe pericolo che l'acuto odore di pitture sottomarine, ancora fresche, vi desse il capogiro. Ci si abitua anche a questo senza accorgersi dei benefici effetti ch'essa produce nelle vie respiratorie.

Domandiamo ad un anziano operaio:

— Andrà bene il varo?

— Lo può dubitare? — e sorride.

Dobbiamo intenderci, colpiti dalla assoluta fiducia che regna anche tra la folla degli operai sul felice risultato delle operazioni del varo.

Il colosso scivolerà sulle slitte con l'enorme peso di 20.000 tonnellate. Queste quindi premeranno sulle slitte sulle quali scorrerà lo scafo, con [illegible] tonnellate di carico. Ci si può fare un'idea della forza di sfregamento dei legni, che, seppure ingrassati col sevo, dovranno essere bagnati continuamente con tonnellate e tonnellate d'acqua lanciate dalle manichette sagomate lungo lo scafo e manovrate dai vigili del fuoco degli stabilimenti.

Preparare un varo è un lavoro quanto mai delicato. Prepararne uno simile a questo è un lavoro che fa tremare i polsi.

Se non dovesse andare nel momento che la madrina della nave dà l'ordine per l'esecuzione e la tradizionale bottiglia di «champagne» si spezza sulla prua?

Un ingegnere ci dice:

— Andrà sicuramente e bene, ma...

— Ma... — facciamo noi per aiutarlo a concludere un tremendo dubbio.

A queste parole succede un attimo di silenzio.

Guardiamo in faccia l'ingegnere e la sua fisonomia esprime chiaramente la grande impressione provocata dalle nostre parole.

Intorno a noi ferve ritmicamente il lavoro. Enormi lapazze di legno liscie come uno specchio perfettamente levigate vengono disposte parallelamente alle slitte laterali in cemento armato, sulle quali vengono disposte lapazze egualmente levigate che formeranno le due lunghissime e larghe rotaie sulle quali — nel momento del varo — si abbatteranno gli ultimi «scontri» che ancora fermeranno lo scafo alla terraferma.

In questo preciso momento l'ingegnere — completamente sereno — ci dice:

— *Deve andare bene; anzi benissimo. Abbiamo predisposto tutto come meglio era possibile.* — S'interrompe nuovamente, una letizia traspare dai suoi lineamenti, ci sembra che dopo di aver tenuto dentro al suo cuore una importante notizia desideri esprimere il suo sentimento.

— *Sarà un momento indimenticabile* — dice forte — *sarà oltrechè una nostra vittoria, una grande affermazione dell'industria italiana, dell'industria navale nazionale. Gli altri, ne rimarranno stupiti. Veda, i nostri operai, i nostri buoni e infaticabili operai non dicono niente ora, ma al 28 l'entusiasmo per il successo delle loro fatiche bagnerà molte gote di lagrime di gioia!*

Non può continuare, la commozione rievocativa del momento che aveva vissuto gli tronca ogni altra parola.

— Magnifici tecnici, meravigliose maestranze queste. — Un esercito disciplinato di lavoratori per il quale finora non s'era spese... troppe lodi.

Certezza di vittoria

Le armature che circondavano il transatlantico vengono smontate, demolite man mano che procede la pitturazione dei fianchi.

La mole così acquista in bellezza e snellezza, si erge più libera e superba. Guardiamo verso poppa. Il fondo è piatto, grigio: sfugge verso il mare s'aggrava sulle eliche, s'arrotonda ai fianchi e termina in un bulbo a prora. Il pensare che questa mole dovesse rovesciarsi mentre si vara dà le vertigini. Bisogna vederla, bisogna camminarvi accanto per sentire la sua potenza, per lodare quelli che l'hanno creata.

Realtà e sogno si confondono ma la febbrilità di lavoro che vi ferve intorno tronca ogni fantasia nei segni esuberanti del dinamismo industriale che non soffre che di cifre, macchine e tecnica.

Degli operai apprestano vicino alla prua macchine grandiose. Questi — ci spiega l'ingegnere — sono i martinetti idraulici che daranno delle spinte di pressione di migliaia di tonnellate. Aiuteranno in altre parole il movimento discendente verso il mare, al momento in cui il colosso incomincerà a gemere sulle slitte, ormai libero d'ogni freno che lo tiene ora alla terra.

In questo preciso momento incominceranno ad entrare in azione le pompe per evitare che le slitte s'incendino scivolando sul piano inclinato che dalla prua scende a mare, continua nel mare e termina un po' più oltre al punto in cui galleggerà lo scafo. I rimorchiatori poi lo fermeranno nel suo slancio e lo rimorchieranno vicino agli stabilimenti per i lavori di allestimento e rifinitura.

Ma ora che il sole tramonta e il mare è piatto la mole si specchia nel mare.

Il lavoro non s'arresta, prosegue alacre anche durante la notte.

Mille e mille uomini passano, s'allontanano, ritornano, salgono e sembrano pigmei di fronte ad un mostro immane.

L'unità più perfetta della flotta mercantile italiana, il transatlantico più moderno del mondo è immobile, monumentale: ci allontaniamo mentre fischiano le sirene del cantiere per il cambio degli operai.

Due ricoverati nella Casa Benefica fuggiti ed arrestati a Genova

Genova, 27 sera.

Gli agenti della Pubblica Sicurezza, hanno oggi fermato certi Dario Margoltino, d'anni 16, da Livorno, e Renato Piovano, d'anni 15, da Torino. Condotti in Questura essi hanno dichiarato di essere fuggiti l'altro lunedì dalla Casa Benefica di Torino e di essere giunti lo scorso lunedì a Genova, facendo tutto il percorso a piedi, con l'intenzione di proseguire per Livorno.

I due, dopo essere stati rifocillati, sono stati inviati il primo a Livorno ed il secondo a Torino, per essere affidati ai propri genitori.

Due feriti per evitare una mucca

Rivoli, 27 sera.

Mentre l'impresario edile Giovanni Cadario, residente a Torino in via Nizza 369, procedeva, pilotando la propria macchina, alla volta di Torino, giunto poco oltre la frazione di Cascine Vica, sul corso Francia, veniva a trovarsi improvvisamente la strada sbarrata da una mucca, sfuggita da un gruppo di bovini procedenti nella stessa direzione. Per evitare l'investimento dell'animale, che a sua volta avrebbe travolto il guardiano del gruppo, il Cadario frenava con forza e, data la non eccessiva velocità, ogni incidente sarebbe stato scongiurato se, malauguratamente, la macchina non avesse slittato sull'asfalto bagnato dello stradale andando ad urtare violentemente contro una seminatrice, sulla quale si trovava il contadino Giuseppe Luttati, veniva pure investito il signor Domenico Tabone che casualmente si trovava sul posto.

Il Luttati, a cura dell'investitore, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale di Rivoli ove i medici gli riscontravano la frattura della gamba destra oltre a contusioni alla spalla destra, giudicandolo guaribile in 60 giorni. Il Tabone veniva invece medicato a domicilio e giudicato guaribile in 15 giorni per ferita alla gamba sinistra.

Ridotto in fin di vita da un maiale

Ivrea, 27 sera.

Il contadino Fassio Giacomo di 58 anni di Azeglio, è stato oggi ricoverato in fin di vita, al nostro ospedale. Il disgraziato è stato colpito al basso ventre da un maiale, improvvisamente infuriatosi; l'animale si è avventato con violenza con il muso contro il povero Fassio, producendogli una vasta lacerazione intestinale, cosicchè nessuna speranza vi è di salvarlo, nonostante le pronte cure prodigategli.

La vita è dura!

(Dalle memorie d'una pulce)

I.

La vita è dura!

Nei primi tempi, non era così. Alloggiavo, allora, sulla schiena di un giovane agente di Borsa. Era un posto buono: vitto sicuro. Non ero costretta a fare pozzi profondi, a scavare canali, ad improvvisarmi ingegnere o minatore. Bastava che grattassi semplicemente la sua schiena, e ne usciva copiosamente il sangue. Il bellissimo latte pulcino, fine, caldo, rosso: il sangue umano. Era un uomo incredibilmente ricco di sangue. Fino a quando alloggiai su di lui, mi fu possibile bere sangue di tutte le qualità: sangue di professori, di impiegati, di commercianti, di borghesi, di vedove, di orfani. Dove e come riusciva costui a succhiare tanto sangue!... Del resto, tutto ciò non ha importanza. Ho vissuto, allora, in mezzo a tale abbondanza, che, volendo, avrei potuto tenere anche dei pensionanti. Il suo sangue era dolce come il miele.

Tutto considerato, era anche un ottimo giovane. Se qualche volta sentivo prurito alla schiena, bastava che lo pizzicassi un po' e subito egli mi grattava!...

II.

Un giorno, nel pomeriggio, venne da noi la signora X. Io avrei desiderato dormire tranquillamente, com'è mia abitudine dopo colazione, per facilitare la digestione. Ma non mi permisero di dormire. Scherzavano, ridevano, si rotolavano proprio come due cagnolini ubriachi. (Conosco i cani. Spesse volte ho alloggiato da loro). Eravamo in marzo: primavera tiepida e traditrice. Oggi me ne vergogno, ma allora, è inutile, finii coll'essere presa. Voi certamente mi domanderete: ma come fu possibile? Lasciarsi traviare a quel modo! Oppure mi chiederete: ma che differenza c'è fra sangue e sangue?

Appunto! La differenza c'è. Per le zanzare forse no. Ma noi! Non sono mica una zanzara io, sono una pulce! E mi ubriacai del sangue di quella donnina. Che sangue era!... Di sapore delizioso, come latte di mandorle, e d'aroma forte come vino di Tokaj. Era sangue di donna maritata, sangue di moglie bionda e onesta. Proprio il mio tipo. Mi annebbiò il cervello, e la sera uscimmo in due dalla casa dell'agente di Borsa: io e la signora bionda. Le giurai eterna fedeltà, e m'addormentai ubbriaca un po' sotto il suo collo, proprio nel...

III.

Il giorno dopo mi svegliai nella camera da letto di suo marito. Il che non era proprio nelle mie previsioni.

Il sangue del signor X era veramente orribile. Salato! Fosse stato soltanto salato! Ma quanta nicotina e quanta morfina conteneva! Quanto acido amaro di fatica, quanta secrezione nervosa, quanta rabbiosa insonnia! Una cosa inaudita, vi assicuro. Era il tipico sangue del borghese di Budapest, con una intollerabile sfumatura avvocatesca. Avrei preferito succhiare il sangue d'un cavallo inglese di razza.

Per la prima volta in vita mia soffrii di bruciori di stomaco.

IV.

E' facile immaginare il resto! Venne l'estate. La signora X partì per il mare, il signor X rimase solo in casa, e... così io finii in camera della cuoca.

I primi giorni furono terribili. Caderei così in basso! Nei bassifondi della società. Dalle classi più elevate, piombare, così, in seno ad una autentica rappresentante del proletariato! A tutta prima volli uccidermi. O per lo meno fare lo sciopero della fame sul braccio della cuoca. Ma poi...

Poi si ridestò in me la coscienza del dovere. Alla fin fine, se per parecchi anni avevo trovato buono il sangue dei ricchi, bisognava pure che ora mi adattassi a succhiare il sangue dei poveri. Anche una pulce ha i suoi doveri sociali. E addentai la mela acerba.

Acerba!! Errore, errore! Il sangue di Rosina! Non esagero proprio, ma, dopo il molto Extra Dry che avevo bevuto, mi fece l'effetto di freschissima acqua di sorgente. Quel sangue aveva un ritmo, una musica, una freschezza!... Sangue che cantava. E ne bevvi parecchio.

Confesso sinceramente che non avevo mai immaginato che al mondo potessero esistere simili prodotti! Prima d'allora, non m'ero mai occupata di folklorismo, non avevo mai assistito ad uno spettacolo di strapaese: m'era sempre infischiata allegramente di storia naturale; ero sempre stata una viziosa pulce intellettuale, piena di spleen e d'espressionismo. Il mio filosofo prediletto era Weininger, il mio musicista Riccardo Strauss. Non sapevo che esistesse anche questa purezza, questa naturalezza, questa fede alla Rousseau, questa primavera, questa innocenza, questa ingenuità, questa musica dolcissima.

V.

In settembre la signora tornò. Schiaffeggiò il marito, e in attesa di mandare la cuoca al suo paese, la fece ricoverare in Questura. E io me ne andai con lei. Ma non mi disperai. Anzi, ne ebbi quasi piacere. Un giorno presi alloggio sotto le ascelle d'un giovane scrittore che adorava Dostojewsky. Era un'adorazione forse bestiale. Come solo gli uomini sanno adorare. Lui, Dostojewsky, lo aveva nel sangue. E dal suo sangue passò anche nel mio. Ragion per cui non ebbi affatto paura della polizia.

Che vita feci! Bevvi grappa e gin dal sangue dei vagabondi. Imparai la lingua dei ladri e il modo di fumare dietro alle spalle del carceriere. La libertà! M'accorsi ch'è soltanto una finzione. Anche questa! Come tutto ciò che di bello, di grande, di glorioso ha inventato fino ad oggi la fantasia delle pulci. Schiavitù, prigione! L'importante è di avere la pancia piena e di avere un posticino dove andare a dormire quando si ha sonno. Eravamo in molti, là, fra uomini e pulci, e la maggioranza era allegra. Io, molto spesso ero tanto allegra che saltellavo come un saltapicchio. E ciò fu per me una vera calamità. Perchè un giorno, nell'ufficio d'ispezione, saltai per caso su di un bestione grosso, serio, imponente. Era un cane poliziotto.

VI.

Non mi trovai bene. Non che il sangue canino sia peggiore del sangue umano. Ma neppure migliore. No. E qui colgo l'occasione per dire che la convinzione deplorevolmente molto radicata nella società pulcesca, e cioè che il sangue canino sia migliore del sangue umano, non è che un preconcetto stupido e passatista. Bugia! Le giovani generazioni di pulci, che hanno un'istruzione scientifica, possono far fede alla mia affermazione: il sangue canino non è migliore, e il sangue umano non è peggiore. La verità scientificamente esatta è una sola e non temo smentite: sono perfettamente identici. Assolutamente identici. Non solo per quanto riguarda il valore nutritivo, ma anche, per così dire, nelle qualità metafisiche. Questa è la verità.

Eppure non mi trovai bene. Voi mi capirete. Aver vissuto sempre sulle spalle di agenti di Borsa, di avvocati, di belle donne, di cuoche e così via, e ora invece... autorità e burocratici aciduli!... No, no! Io, in verità, porto moltissimo rispetto all'autorità costituita, ma preferisco non esserle vicina. Non mi vergogno di confessare che non ebbi proprio sufficiente coraggio per addentare simile gente!

Liberarmi, volevo!

Sì, ma come!...

VII.

Eh! Basta volere!

Eravamo ancora nell'ufficio d'ispezione, quando una donnina s'avvicinò a noi. Era bella, carina, slanciata, alta di statura, pallida in viso, con occhioni neri e furbi.

Accarezzò il cane.

— Molly! — disse accarezzandogli il collo.

Non m'occorse altro. Saltai su quella mano e non mi fermai se non quando fui arrivata al collo. Era un angoletto buono, caldo. Biancheria di seta. Di seta e profumata. E poi si dice che in Questura...

VIII.

Manon venne liberata lo stesso giorno. Sul portone della Questura chiamò un taxi. Tornò a casa. Là, prima di tutto, fece colazione. Anch'io. Poi si dipinse il viso.

Nel pomeriggio venne a trovarla un vecchio conte. E mi portò con sè.

Da allora, vivo bene. Alloggio fra due costole; il vitto è un po' leggero, è vero, ma fine, aristocratico, e alla mia età, evidentemente, conviene far attenzione al proprio stomaco. Cucina francese, dieta non troppo rigorosa. La sera, prima di dormire, giochiamo una partita di *patience*.

LADISLAO LAKATOS.

(*Testo italiano* di Corrado Rossi).

Marianna e le sue glorie clandestine

:: Abati miscredenti :: Gentiluomini incipriati — Talia libertina

Un giorno e l'altro...

Pare impossibile, ma noi che come contemporanei meritiamo ogni momento il monito di Galiani: « *Aimez-vous les uns les autres, car qui diable vous aimerait?* » come posteri siamo invece d'una galanteria senza pari. Mentre nella vita serpeggia l'agguato, nei musei, come in un tempio, si espande la gentilezza, si danno assoluzioni, si celebrano canonizzazioni e si spediscono incessantemente in cielo mille sorelle a quelle iddie, che vi posero colla stessa generosità i nonni e i padri dei nonni e va in su finchè ti pare!

Scappellate ai morti.

Forse è una questione di concorrenza o di credito. Chi non ode nè vede non fa più paura. Trattando poi bene quanti non tornano, nel « gran criterium » della generosità un premio è facile, senza contare che riconoscendo negli avi un capitale di virtù, si può come nepoti, vantare anche una giovevole successione spirituale. Quindi ponti d'oro per l'al di là. Oggi infatti è di moda ricorrere in appello contro le sentenze del romanticismo e smascherare le sue fosche fantasie. La « dama di ferro » si riapre e rende non un corpo di criminale, ma di martire. C'è quasi da parafrasare Pontbiquet, parola! I famosi avvelenamenti del passato fra le insidie della malaria, le risorse del mal francese, le incognite peritoneali e le illazioni sulla celebre frase « *Ha bevuto* » dei diaristi, che lasciavano così incerti tutti sulle qualità mortali dell'*acqua Tofana* o di quella delle paludi maglianesi, sono ridotti a nulla e un giorno o l'altro il mal di ventre sparirà definitivamente dalla storia di secoli. Bianca Capello s'è rifatta una posizione e le malefatte della Borgia, si sa, furono serpenti di mare dei giornalisti aragonesi: se la dura, lettor cortese, Giovanna la Pazza riacquisterà la ragione, Leone X apparirà come un cenobita ascetico, le damine settecentesche avranno sotto il *panier* il vero cilicio brevettato a Todi e non quello, che col pittoresco epigramma Voltaire salutava nel quadro della principessa *en cordelier*:

Soeur Jeanne de Charolois
Dis-moi par quelle aventure
Le cordon de Saint-François
Sert à Vénus de ceinture?

e il Cardinale Dubois crederà in Dio.

Ah! No! Prima di qualche altra assoluzione clamorosa, affrettiamoci a formare un *dossier* ad uso della giuria e a convincerla che il non riconoscere il male dove germinò è altrettanto utile quanto la propaganda della virtù giacchè la Storia non è un placido lago o un'erosa marina, ma un quid intermedio che annovera bonifiche e naufragi; e insegna le une e difende dagli altri.

Giurati, non dormite!

Accordiamo pure una bonaria indulgenza a quelli che l'Esterhazy chiamò sdegnosamente *les bureaux de l'esprit* e mettiamo la sordina alle filippiche contro principesse e *maquerelles*, dame ed etère, borghesucce ed artiste, che, come Sofia Arnould, dormivano sotto un ricchissimo « *dôme* » neppure parente lontano di quello *des... Invalides*, ma non restiamo abbacinati da una « *repartie* » o da un neo! Sotto l'ironia garbata c'è la bestemmia come sotto l'eleganza il vizio: e non consideriamo-li caduti in prescrizione dal giorno, in cui i sommi increduli andarono fra le ombre a ravvivarne la « conversazione » e le indefesse peccatrici svignarono nell'al di là al grido: « *Au Paradis vite, vite, au grand galop...* ».

Con buona pace del galateo di Sparta è imposto lo scovare gli avi buggeroni e bordellieri. Rispetto e reverenza sbocciano naturalmente quando i capelli bianchi sono come la fioritura dell'esperienza e della saggezza non quando appaiono come il sintomo d'un'anemia morale. Ora rievocando i soccorsi dei tempi, in cui secondo Franklin coi parrucchieri si sarebbe potuto formare un esercito e mantenerlo colla cipria, non possiamo alzarci in piedi...

Dalle quinte dell'Opéra, semenzaio di femmine, ai salotti, dalle alcove patrizie o dozzinali alle berline galeotte, dai *petits soupers* alle orge negli *a-mezze de chasse* la loro vita è tutta un tessuto di vizio, un complesso di decadenze individuali, che presto si trasforma in degenerazione collettiva, un lavoro distruttivo d'un tarlo che perfora tutti gli strati sociali fino alle basi, una specie di epidemia che un bacillo dissemina tragicamente, come quella « *galanterie* » della Guimard che giunse sino alle dame di Corte a traverso vari paladini di Citera, egualmente intimi della Corte e dei chiassuoli. Cene, orge, esibizionismi irreligiosi, traffici di mezzana e di ballerine, una polizia compiacente, scandali sacerdotali, il perfetto accordo fra il principe di Conti, che non va mai alla Messa, e il suo cappellano — l'abate Prevost — che non la dice mai, le monache come la badessa di Chelles e la devote uso duchessa di Berri, che ogni tanto trascorre un giorno in convento perchè « *il ne faut pas laisser pousser l'herbe sur le chemin du Paradis* », sono i vari elementi che concorrono a darci il panorama del Settecento. Nell'album del libertinaggio manca però un quadro illustrativo di quella vita orgiastica, che, durante l'Impero, l'ex-Vescovo di Autun definirà così indulgentemente: « *Il fallait y avoir vécu pour connaître la douceur de vivre* ».

L'ultima Priapea

I signori, presto sfibrati, non tardarono a ricorrere alla collaborazione degli afrodisiaci: e il Teatro erotico fu chiamato « *à corner* » quelle famose cene, che altrimenti sarebbero finite troppo presto. Così la scena, ordinariamente finzione e fantasia, divenne allora esatta rievocazione d'un tempo e indiscutibile realtà.

La smania di recitare risorse in Francia quando, dopo la morte di Luigi XIV, per fare carriera i gentiluomini non ebbero più bisogno d'un diploma di pietismo rilasciato dalla Maintenon e dal Padre Le Tellier. Logicamente anche essa fu dominata dagli istinti in reazione. Anche il dilettantismo teatrale riflettè le caratteristiche della società: come nuclei di autentici aristocratici di costumi si contrapponevano alle falangi degli scapestrati, così Talia, comportandosi da astuta impresaria, seppe organizzare dei pari una recita di società e uno spettacolo clandestino.

Risalgono a questo tempo gli avi degli odierni filodrammatici, buona gente che cercava sulle scene private di dimenticare una Clori infedele, i ribassi di Law e l'angoscioso enigma della vaccinazione. Furono i clienti di D'Auberval, delle scene di Soyecourt, Clermont-Tonnerre, Jobak, gli cupidi contegnosi della contessa di Valmilinois, della Rochefort, di Brancas, i fondatori di quella prosapia che annovererà nell'Ottocento, i dilettanti comici di Alberto Nota, e nel Novecento i protagonisti della « *carità mondana* ». E se assistendo alle recite filantropiche della società d'oggi e delle iniziative d'arte che le organizzazioni dopolavoristiche apprestano per una sacrosanta propaganda culturale, si pensa alle caratteristiche ambientali delle loro origini e si constata che di tutti i difetti settecenteschi i filodrammatici del 1931 non hanno ereditato che le pretensioni e le bizze, bisogna ammettere che il tempo ha in questo caso migliorato uomini e cose.

Ma ci voleva altro per finire allora una di quelle serate adamitiche care al Maresciallo di Richelieu, per celebrare degnamente il Venerdì Santo del 1736 alla moda del Duca de la Vallière e le Ceneri del 1776 quando il Governo stesso dovette intervenire per proibire una sacrilega agape della Guimard. Di fronte alle innocue, se pur bella, commedia del Forcalquier a degli Hénault le atellane furono naturalizzate francesi sotto il nome di *parades* e *proverbes* a riposarne alle origenze. Furono quindi monumenti di empietà come quella in cui, mentre il celebrante si voltava pel *Dominus vobiscum*, un topo gli rubava l'ostia e la rosicchiava: di oscenità indicibili come il Teatro d'Amore per le notti del Principe d'Hénin e di Sofia Arnould: di grossolane volgarità in cui sfociavano le sbornie della Duménil e di Grandval nel Teatrino della Barrière Blanche.

I teatri clandestini della Francia settecentesca avevano un repertorio: *La Comtesse d'Olonne, La chauve Souris du sentiment*, i *Teatri d'Amore di Robineau, di Billardon de Sauvigny, Le luxurieux di Legrand*, e quei famosi *Plaisirs du cloître* d'incomparabile licenza. Ma non bastavano. Le scene libertine si moltiplicavano colle esigenze erotiche del pubblico: e il desiderio di evadere la sorveglianza del Regio Censore non era che un pretesto per offrire un campo sempre maggiore alla propria prostituzione. Quindi ai mecenati del vizio il destino procurò gli stipendiati avventurieri della penna. La depravazione fu per gli uni e per gli altri il pane quotidiano. Quando si pensi poi che istinti depravati ed estri depravati erano gerarchici, cioè dominavano dalla Corte alla *maison close* della Lacroy con risorse e mezzi proporzionali a traverso un pubblico quasi sempre eguale, il quadro sociale s'integra e si giustifica il bisogno di violenze rigeneratrici.

Talia, amante sapiente

Nel teatrino privato di Maria Antonietta — altra iddia, per la quale, a conti fatti, la ghigliottina fu una buona speculazione — passarono non soltanto capolavori come *Il Barbiere di Siviglia* di Beaumarchais nel 1785, ma *grivoiseries* audaci come *Le benjamin de la Garonne* e parodie sul genere di *Ernelinde*, che con una serie di trovate tali da fare arrossire uno svizzero della guardia tanto divertì Luigi XVI e la Corte da fruttare all'autore Despreaux una laùta pensione. Sulle varie scene private del Duca d'Orléans vi alternarono, fin quando egli trovò la sua Maintenon nella Montesson, le dive più generose di Francia, a cui la musa spregiudicata e ridanciana di Collé preparava ghiotte *parades*. Altrettanto lavoro aveva Lanjon, il futuro accademico dell'Impero, per le esigenze erotico-artistiche di Luigi di Clermont, abate e soldato.

Dai [illegible] impero» alle orge...

Chiamato da Federico di Prussia « *il generale dei Benedettini* », questo Borbone-Condé, religioso per designazione, era stato da Clemente XII dispensato dai voti per seguire il mestiere delle armi: e tanto si era distinto nella disfatta di Crevelt da ispirare ai parigini la pasquinata:

Moitié plumet, moitié rabat,
Aussi propre à l'un comme à l'autre,
Clermont se bat comme un apôtre
Et sert son Dieu comme il se bat.

Disilluso da Marte, S. A. nel 1747 ridivenne abate. Se Maurizio di Sassonia alternava l'odore della polvere a quello della cipria, Don Luigi a quello dell'incenso preferiva il bergamotto: così la sua abbazia di Saint-Germain divenne presto la parrocchia di Citera. Nelle grazie della Camargo, fra le *saynètes* e i lazzi di Lanjon, fra le braccia della Le Duc S. A. passò il tempo incitrullendo fino al punto di far precedere la sua amante, all'uscita dal teatro, da valletti coi candelabri accesi, accompagnandola a sua volta, in veste di scudiero. Ma i più estremi limiti del vizio furono varcati dal binomio Principe d'Hénin-Dellale de Bales.

...stelle due secoli dopo.

Il destino li fece incontrare in Dio sa quale angiporto quando l'uno, blasé fino all'osso, cercava ansiosamente nuovi stimoli e l'altro avrebbe dato la anima al diavolo pur di mantenere con succolente vivande e vini prelibati quel suo faccione bonario che le stampe ci hanno tramandato. Fra istinti morbosi ed estri osceni nacque presto un mecenatismo e un'arte che compiutamente simboleggiano la frollaggine d'un tempo. Al principe che davvero merita l'epiteto di « *S. A. Cantaride* » e l'epigramma di Champcenetz:

Depuis qu'après de la Catin
Tu fais un rôle des plus minces,
Tu n'est plus le Prince d'Hénin,
Mais seulement le Nain des Princes...

Tanto fu borioso, depravato e stupido e con l'abataccio, che cercava a tutti i costi di rinnovare il successo scandalistico della sua « *Philosophie de la Nature* » e col suo « *Teatro d'Amore* » dimostrava quale periodo critico attraversasse come istituto educativo la congregazione degli Oratoriani, maestra anche di... Fouché, spetta l'onore d'aver restaurato il culto priapesco: e a Sofia Arnould, amante in titolo del principe e interprete dell'abate, quello di esserne la vestale superiora, « *la grande reverendessa* » di brantomiana memoria!

Frutti proibiti

Non è umanamente possibile riassumere le enormità mostruose che l'abate sfornò con una genialità oscena e una fantasia inverosimile per anni. Ricordiamo soltanto che le sue aberrazioni ottenevano pazzi successi e che di solito venivano rappresentate nelle orgie intime della stessa Sofia, la più cinica delle esibizioniste erotiche. A mo' d'esempio giova citare un dialogo, in cui l'insaziata Circe e il cav. di Grammont, che pare la natura avesse creato con sovrabbondanza di materiali, mimavano le fasi dell'amore descritte da molti *couplets*. Risulta che l'unico a vergognarsi e a desistere sia stato... l'uomo! Nella prefazione della sua ignominiosa produzione, l'abate dichiarò di aver sempre perseguito un *but moral!* Spiace essere presi per imbecilli, anche due secoli dopo!

E la gerarchia continua, scendendo. Ecco il Teatrino delle Verrières, che con la lustra dell'arte s'erano sottratte ai controlli incomodi del Luogotenente di Polizia sul loro mestiere, e profondevano in sozza libertà i milioni di Maurizio di Sax e di Lalive d'Epinay. Ecco le sale lussuose che La Borde, Soubise e il Vescovo d'Orléans elevarono alla risorta Tersicore, a quella Maria Maddalena Guimard, che, nonostante la sua intimità con un prelato, non fu, come l'ava, promossa al grado di simbolo di penitenza. Ecco il teatrino scurrile di Grandval e di quella Duménil, che, durante la recita, faceva stare un servo fra le quinte con la bottiglia pronta... Ed ecco le scene sconce delle *maisons closes*, dove faceva le prime armi Baculard d'Arnaud, allievo di Voltaire, e dove non sdegnava comparire il giovane Richelieu, dopochè, per l'amor suo, Madame de Nésle e Madame de Polignac s'erano battute nel Bois de Boulogne alla pistola, e la prima s'era buscata una palla nella spalla...

La Rivoluzione trovò in tanta corruzione le sue armi più affilate, e il paniere di Sanson ricevette le teste della Du Barry e del Principe d'Hénin come il pegno d'una giusta vendetta. Da tutti i punti della Francia col grido di libertà si levò una specie di *Marsigliese* della civica purità.

Ma e la sconcia parodia delle « *Visitandines* » di Picard e le gesta di Lucilla, e « *Le Convent de Copenhague* » e il fandango di Pio VI colla Lamballe?

Mah! Sarà meglio concludere così: *Habet Logicam Gallia.*

LEO TORRERO.

La vita in una prigione giapponese

Vi sono modi di passare la vita assai meno piacevolmente di quel che non sia in una prigione giapponese. I giapponesi più sani e più robusti, si trovano nelle prigioni; io venni a questa strana conclusione dopo d'aver visitato Sugamo, uno dei sei grandi reclusori dell'Impero. Il malfattore giapponese è l'essere più ben trattato in Oriente. Pare che la giustizia giapponese abbia stabilito un premio alla delinquenza, erigendo asili come quelli di Sugamo. Dopo aver visitato questo stabilimento e dopo d'aver passato una sola notte in un albergo d'ultima classe in Tokio, non resta più dubbio nella scelta. Lasciate che io vi descriva questa Arcadia di banditi. La prigione di Sugamo è a circa cinque miglia dal centro di Tokio. Isolata dalla massa compatta delle case cittadine, che sprigionano il pungente odore speciale delle città orientali, la prigione appare come un ricco ospedale.

Con il direttore, il capoguardiano e un prete buddista cominciammo la visita della prigione.

— Se voi foste venuto un mese fa — disse una delle mie guide — avreste trovato un editore che passò qui due mesi e che parlava correntemente molte lingue.

— Era qui forse per riposare? — chiesi io distratto.

Il piccolo direttore mi rivolse uno sguardo di rimprovero.

— Egli aveva insultato dei pubblici funzionari — mi rispose freddamente. — Qui faceva degli ornamentali spilli da capelli.

Io conoscevo molti del mio paese che avrebbero allegramente commesso qualche crimine per ottenere in compenso una villeggiatura così deliziosa.

Nella prigione di Sugamo possono trovar posto duemila trecento prigionieri. Quando io la visitai, non ne ospitava che millenovecento settanta. Il grande edificio consta di due corpi ognuno diviso da cinque raggi a stella in modo che un guardiano posto al centro può sorvegliare tutte le trecento celle. Ma che celle! Alte venti piedi e a doppie finestre. I detenuti occupano queste celle a gruppi di dodici. Il pavimento è coperto da soffici stuoie sopra le quali vengono disposti i letti al momento di coricarsi. Ogni cosa è scrupolosamente pulita.

Il capo guardiano si fermò davanti ad una porta e dopo aver provato una dozzina di chiavi riuscì ad aprirla. Vi entrai con un po' di timore; la stanza era completamente buia, ma ventilata da un sistema di tubature nel muro. Il guardiano spiegò l'uso di quel locale:

— Vi sono speciali forme di punizione per gli insubordinati — egli disse: — la prima è la relegazione in una camera vuota; il castigato è obbligato a rimanere seduto su una stuoia senza parlare nè muoversi dalla mattina alla sera. La seconda è la relegazione in una camera simile, ma semibuia; la terza è quella stanza completamente buia ed è la più severa e il massimo tempo che vi passa il detenuto è di cinque giorni. Io conobbi mai un uomo che desiderasse tornar qui la seconda volta — egli aggiunse in tono espressivo.

Vicino a questa stanza eravi una cella speciale; guardando dal finestrino scorsi un uomo diligentemente occupato a rammendare una rete da pesca. Un'avviso sulla porta spiegava come il mestiere di truffare, non era sconosciuto fra la nobiltà giapponese; ma questo grado sociale era considerato anche in una prigione, e l'individuo tenuto a parte del gregge comune.

Passammo ai laboratori. Nel primo stavano un centinaio di uomini che facevano sandali e stuoie.

Appena entrati, un piccolo uomo vestito di bianco, con una spada più grande della sua persona, pose una mano alla bocca, si alzò sulla punta dei piedi e lanciò un comando. Subito i detenuti abbandonarono il lavoro, si posero in ginocchio e rimasero immobili a capo ritto. Altro comando e tutte le teste si piegarono sino a terra. Questa scena si ripetè in ogni laboratorio al nostro entrare. Fra gli intagliatori di bambù notai un'altra classe di uomini. I volti erano una rivelazione: fronti ampie e intelligenti, occhi vivaci ed espressivi, bocca ben tagliata. Soltanto un uomo assomigliava a molti delinquenti europei. Egli era stato il principale attore di un dramma di gelosia che si svolse in una casuccia di Tokio.

L'umile Otello non alzò gli occhi al mio passaggio; egli stava incidendo con mirabile maestria nel bambù, un angelo dalle ali spiegate. In altro riparto si tessevano stoffe per uniformi militari. Che lavoratori quei tessitori! Quale sorprendente abilità!

— Essi sono pagati perchè siano industriosi — disse il guardiano.

Gran parte del guadagno vien loro dato in paga e molti di questi mezzi mantengono la loro famiglia in una certa agiatezza.

Un vecchio stava osservando una stoffa appena tessuta. Egli era un vecchio ladro che aveva passato molti anni in prigione; era divenuto un abilissimo sarto ed era stimato dai superiori.

Nel laboratorio della scultura in bronzo, abili artefici creavano immagini di alto valore artistico.

Quello delle biciclette era forse il più interessante. Gli operai di questo riparto erano assai differenti dai loro fratelli di razza. Grandi, forti, muscolosi, facevano pensare che avrebbero potuto maneggiare un cannone con la stessa destrezza con la quale maneggiavano il martello. Essi avevano l'aria felice di continuare quella vita tranquilla fra i ferri del loro mestiere.

Nelle prigioni di Sugamo un abile maestro istruisce i prigionieri più giovani nella lettura, nella scrittura, nell'aritmetica. I prigionieri che passano i vent'anni studiano storia e geografia.

Se entra in prigione un uomo che dice di conoscere un po' l'inglese, subito viene esaminato da un maestro speciale, e gli vengono con premura offerti i mezzi per proseguire e perfezionare i suoi studi.

Se si forma un gruppo di studenti d'inglese, vien fatto venire appositamente da fuori un maestro per dar loro lezioni regolari.

Voltandomi a osservare la facciata imponente di quell'edificio posto nel mezzo di un giardino verde e fiorito, io mi sorprendevo che un solo piccolo uomo con una grande spada bastasse a trattenere un'invasione di popolo da Tokio nel recinto dove la vita scorre fra la quiete e la comodità.

T.

Note bibliografiche

« Abbazia » di A. Marpicati

Edito dalla Casa Editrice Cappelli di Bologna è uscito recentemente un nuovo libro di Arturo Marpicati, dal titolo « Abbazia - Ozi e diporti sul Carnaro », con copertina di Onorato. Scritto in uno stile vivace e gioviale che allieta piacevolmente il lettore, il volume comprende una serie di bozzetti e di impressioni raccolti nella romantica atmosfera del Lungomare, fra la vita elegante e spigliata della stazione turistica, nelle notti poetiche sul Golfo del Carnaro, nella quiete riposante di Laurana, per le calli veneziane della rustica Volosca, scherzando, ridendo, cantando... Arturo Marpicati inneggia alle superbe bellezze di queste regioni d'avanguardia che egli ama intensamente e dove suole ritornare ogni qualvolta si può concedere un breve riposo.

« La mia nassa, la tonnara e la tratta » è un bozzetto fresco e avvincente in cui la vita peschereccia risalta in tutta la sua gioconda attrattiva. « Passeggiata liburnica », « Il Golfo del Carnaro », « Piedigrotta... del Carnaro », « Intermezzo », « Visita Fiume estiva », « Bagni sul Carnaro », « La Festa del Leone », « Barche e pescatori del Carnaro », « Corsa notturna per il Golfo », « Il fanalista di Prestenizzo »; una collana di racconti che si leggono d'un fiato, facilmente, attraverso visioni pittoresche di squisito colore liburnico.

Risati, risateddi e... pizzuluni

E' un libro di poesie, in dialetto siciliano, che Angelo Gloria, ex-combattente e fascista della vigilia, emigrato in America da qualche anno, ha pubblicato per i tipi della Casa Editrice « Glory » di New York.

Per poter gustare interamente le poesie di A. Gloria, occorrerebbe presentare la sua anima nuda, spoglia cioè da quel sorriso beffardo, maliziente e, il più delle volte, mordace, che riveste quasi tutte le sue liriche.

Ma, intendiamoci, egli non è però uno scettico, un pessimista, poichè i suoi versi ti destano nell'animo non odio, nè disprezzo per i tuoi simili, sibbene pietà e compassione.

Infatti in molte sue poesie troverai anche del fine sentimento. E se, come confessa egli medesimo in alcune delle sue « poesie », spesso ride e ti fa ridere, è solo per nascondere pietosamente agli altri ed a se stesso, tutto quanto il veleno ed il male che governa quella parte della società, che egli mette in ridicolo con la sua satira.

Ma ciò che massimamente lo rende benemerito è che egli ha speso ogni sua attività giornalistica e letteraria, giorno per giorno, per quasi nove lunghi anni a favore di questo « cafone » come viene soprannominato ingiustamente l'Italiano e in ispecial modo quello Siciliano, nella Colonia degli Stati Uniti d'America.

Egli col suo libro si propone — e felicemente vi riesce, d'alleviare a costui i mali e di sollevarlo da quel prostramento morale in cui è vissuto per tanti anni per la disistima e la sfiducia degli altri.

Coi suoi versi pieni di satira e di vita, l'A. si scaglia distribuendo « pizzuluni », ora a destra, ora a manca, contro tutti gli sfruttatori che cercano di trarre guadagno dall'ignoranza e dalla buona fede del « cafone ».

Ma se Angelo Gloria difende il « cafone » strenuamente, però non cessa di enumerare, con una forma umoristica per attrarre di più la di lui attenzione, tutte quante le grettezze della società in cui vive, mettendone in mostra gli innumerevoli difetti.

Eppure fra una « risata » ed una « risateddu », fra un « pizzuluni » ed un altro, molto spesso egli dimostra di possedere molto sentimento e di quello assai puro.

Nelle sue poesie la massima fusione regna fra forma e contenuto, nè l'una tu potresti separare dall'altra, senza menomare la bellezza dell'insieme.

« Cinematografia per tutti »

L'Autore di questo interessante volumetto si è realmente assunto il compito di richiamare l'attenzione della massa del pubblico italiano sulle più importanti questioni della cinematografia. Egli ci è già noto, non solo attraverso gli articoli della « Rivista Italiana di Cinetecnica », ma anche per la pubblicazione del primo libro scritto in Italia della cinematografia sonora.

« Cinematografia per tutti » (1) sembra, a quanto dice l'Autore, una opera modesta; ma non lo è, specialmente se si pensa che in Italia il campo del cinedilettantismo si può dire ancora all'inizio del suo sviluppo. E si tratta di un campo che non ha soltanto una grandissima importanza commerciale, ma ne ha una, forse maggiore, di carattere psicologico, in quanto un cinedilettantismo fiorente e intelligente può rappresentare un elemento di primo ordine nella formazione di quella mentalità cinematografica sulla quale è basato l'avvenire dell'arte e dell'industria del cinematografo.

A questa formazione il Cauda può essere certo di avere apportato un notevole contributo anche con questo suo lavoro, nel quale egli, scendendo a trattare con grande chiarezza e semplicità i problemi fondamentali della cinematografia e a descrivere i materiali che l'industria pone a disposizione del cinedilettantismo, fa opera meritoria di propaganda.

Oltre alla parte strettamente tecnica, ci sono parti assai interessanti i cenni di carattere estetico e realizzativo contenuti nell'appendice: in essa il cinedilettante può trovare una compendiosa guida e un complesso di concetti — espressi talvolta con bonaria ironia — atti a tracciargli la via verso le migliori possibilità produttive.

« Cinematografia per tutti » è un libro che può essere letto con interesse anche da chi non voglia fare del vero e proprio cinedilettantismo, ma desideri soltanto conoscere i principii fondamentali su cui si basa il cinematografo, ed avere un'idea, sia pure sommaria, dei problemi tecnici ed estetici che bisogna risolvere per la realizzazione di un lavoro cinematografico, anche di modestissime proporzioni.

(1) Ernesto Cauda: *Cinematografia per tutti*. Edit. A.C.I.E.P. - Roma 1931.

Insegue a volo un'automobile e fracassa contro un albero

Parigi, 27 sera.

Il noto aviatore francese Michele Detroyat aveva partecipato domenica ad una festa aerea a Tours. Questa mattina, verso le 11,30, prendeva il volo per ritornare a Parigi. A duecento metri dal campo, mentre l'apparecchio volava a bassa quota, andava ad urtare un albero abbattendosi al suolo. Un'automobile che percorreva la strada nazionale di Parigi si recava immediatamente sul luogo e riusciva a liberare dai rottami l'aviatore. Portato all'ospedale il disgraziato vi veniva ricoverato in gravissime condizioni per la probabile frattura del cranio. Una inchiesta ha permesso di stabilire che l'aviatore volava a bassa quota per seguire un'automobile, quella stessa che lo ha soccorso, che trasportava a Parigi alcuni suoi amici.

ULTIME NOTIZIE

Grave disgrazia sul lavoro

Un ingegnere ed un operaio vittime di esalazioni venefiche

Roma, 27 sera.

Sulla via Cassia, a poca distanza da Tor di Quinto, si trova la località chiamata la «Tomba di Nerone». In questa località ieri, nel tardo pomeriggio avveniva una gravissima sciagura che ha profondamente addolorato tutta la strada.

In uno di questi terreni di carattere argilloso da qualche settimana erano stati iniziati dei grandi lavori per la incanalazione delle acque del sottosuolo. I lavori erano stati affidati all'ing. Carlo Zanner, che aveva alle sue dipendenze una ventina di terrazzieri.

Erano stati eseguiti in questi ultimi giorni dei sondaggi e nel centro del prato, ove si lavorava, era stato aperto un pozzo largo 2 metri, profondo 28 metri dalla superficie. Nella profondità era stato collocato un motore elettrico per la escavazione del sottosuolo.

Verso le 16 di ieri si era calato in fondo a questo pozzo a mezzo di una lunga scala a pioli il terrazziere Giacomo Talpani, di anni 26. Sull'orlo del pozzo era rimasto l'ing. Zanner con altri due operai.

Era trascorsa circa un'ora e il Talpani non dava nessun segno. Dalla apertura del pozzo non si udiva che il rumore del motorino in azione. Vivamente impressionato, temendo che il povero terrazziere fosse stato preso dalla corrente elettrica, i compagni e l'ing. Zanner provarono a chiamarlo. Ma le loro voci non ottenevano nessuna risposta.

— Scendo io — disse allora l'ing. Zanner.

Senz'altro si afferrò alla scala e risolutamente cominciò la discesa, mentre aggrappati all'orlo del pozzo, gli operai assistevano trepidanti.

L'ing. Zanner scomparve ben presto nell'oscurità del pozzo. Trascorse una altra ora, ma neppure l'ingegnere si fece più vivo. Venne calata nel pozzo una corda e si cominciò a chiamarlo disperatamente.

Vennero avvertiti i vigili, che giungevano a grande velocità con una autopompa, un carro attrezzi e l'auto-ambulanza. Il Comandante dei Vigili ordinava subito che qualcuno scendesse nel pozzo. Si offriva spontaneamente il sottocapo Faleri, che, legatosi con una corda alla vita, iniziò la discesa.

Tutti attendevano trepidanti. All'improvviso, dalla profondità di una ventina di metri il vigile gridava:

— Tiratemi su, ci sono i gas!

I pompieri tirarono subito la corda e con poche bracciate il povero Faleri venne tirato sul terreno, ma al contatto dell'aria libera si abbatteva sul prato svenuto. Il bravo pompiere era rimasto anche ferito alla testa.

Allora fu fatto discendere un ventilatore che, messo in azione dall'alto, cambiava l'aria del pozzo, resa irrespirabile. Dopo pochi minuti discendeva un altro pompiere, il quale, munito anche di maschera, riusciva a discendere fino in fondo al pozzo, ove trovava accasciati presso il motorino il povero ingegnere Zanner e l'operaio Talpani.

Il pompiere assicurava alla corda i due corpi e iniziava l'ascesa del pozzo. Non appena giunti alla sommità i due poveri infelici vennero raccolti dai compagni. L'ing. Zanner e l'operaio Talpani erano moribondi.

Si praticava qualche iniezione ai due poveretti che subito deposti nell'autoambulanza venivano trasportati a grande velocità all'ospedale. Nella saletta del pronto soccorso il medico di guardia non aveva che a constatare la morte dell'ingegnere e del suo operaio.

Nel cantiere il lavoro veniva subito sospeso in segno di lutto.

Aggressore ucciso a rivoltellate

Monza, 27 sera.

Il negoziante di vini Giuseppe Adami abitante a Lissone, riposava nella propria abitazione nella notte dal 25 al 26, allorchè verso le 23,30 il silenzio venne interrotto dal frangersi di vetri della porta d'ingresso.

Accorso col figlio Emilio per vedere che cosa fosse avvenuto, l'Adami si trovava di fronte un giovanotto di circa 18 anni, mentre un altro individuo spariva nel buio. Padre e figlio affrontarono il giovane, ma questi, estratta una rivoltella, sparò tre colpi in direzione del negoziante.

L'Adami affrontò lo sparatore e si impegnò una colluttazione durante la quale un quarto colpo partiva raggiungendo al cuore il ladro che cadde ucciso. L'Adami stesso si recò immediatamente a informare del fatto i carabinieri di Lissone che fecero un sopraluogo richiedendo la presenza del pretore di Monza; assistito dal cancelliere, egli si è recato ieri a Lissone per gli accertamenti del caso ordinando la rimozione del cadavere.

Il morto è stato identificato per Mario Fumagalli di Carlo, da Lissone. Stamattina da Milano è giunto il sostituto procuratore del Re per le indagini del caso.

Tre gravi investimenti automobilistici a Napoli

Napoli, 27 sera.

Poco prima della mezzanotte scorsa a viale Elena è avvenuto un triplice grave investimento automobilistico che ha messo in pericolo la vita di tre modesti lavoratori, dipendenti della ditta Elefante, tali Luigi Borrelli, Salvatore Attanasio e Nicola Pucci.

Costoro avevano provveduto al trasporto di alcuni mobili in una abitazione del viale anzidetto e si trattenevano presso l'auto-furgone della Ditta, pronti a far ritorno al deposito, quando tutti e tre venivano investiti e travolti da un'automobile contrassegnata dal numero di targa 3724, guidata dal proprietario Gennaro Posse.

Dopo il primo momento di sbigottimento si raccoglievano sul posto alcune persone che provvedevano a soccorrere i feriti, mentre alcuni agenti sopraggiunti procedevano al fermo del responsabile dell'investimento.

Un altro incidente, intanto, conseguenza del primo, avveniva in via Partenope. L'automobile che trasportava i feriti cozzava, per una errata manovra dei rispettivi conducenti, contro la macchina 748 da Teramo, guidata dal proprietario Giovanni Marcozzi.

Nell'urto il milite nazionale Settimio Milazzo, che accompagnava i feriti, riportava a sua volta una contusione al braccio destro.

Stanotte alle 1,30, malgrado le cure, il disgraziato Borrelli, dopo breve agonia, ha cessato di vivere.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

La classifica dopo la quinta giornata del campionato e i tagliandi a doppio e triplo punteggio

Mentre procede alacremente lo spoglio dei tagliandi della sesta giornata del Campionato di calcio, crediamo utile per i nostri lettori, pubblicare la classifica generale del quarto Concorso pronostici indipendente, dopo la quinta giornata.

Appare chiaro, dalla classifica, che la lotta per la conquista dei premi è più che mai incerta. Molti concorrenti si inseguono ai primi posti, separati da appena pochi punti.

Intanto ricordiamo che allo scopo di movimentare vieppiù la contesa e favorire quei lettori che poco fortunati fino ad oggi si trovano nelle posizioni arretrate, pubblicheremo nelle prossime settimane tagliandi a punteggio doppio e triplo. Uno di questi tagliandi sarà quello per la ottava giornata di cui inizieremo la pubblicazione lunedì prossimo.

Un colpo di fortuna con uno dei tagliandi a punteggio doppio e triplo, può essere sufficiente a far risalire fino alla lista dei premiati anche colui che attualmente occupa l'ultimo posto in classifica. Diamo, intanto, come più sopra detto, la classifica dopo la quinta giornata del campionato:

La classifica

PUNTI 98
Re Emilio, Torino.

PUNTI 92
Ferro Antonino, Torino.

PUNTI 91
Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 85
Levrio Michele, Piscina.

PUNTI 83
Oddone Libero, Torino.

PUNTI 82
Axia Angelo, Novara — Russo Luigi, Torino.

PUNTI 81
Cottura Giovanni; Merlone Pasquale; Pecchio Piero, Torino.

PUNTI 78
Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 76
Bianchi Bruno, Alessandria — Sambo Ferruccio, Pinerolo.

PUNTI 75
Cottino Luigi, Torino — Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 74
Martina Giov. Battista, Bibiana — Nebbia Gioachino, Asti — Signetti Umberto, Torino.

PUNTI 73
Giudice Francesco, Piacenza — Guillaume Gildo, Chatillon (Aosta) — Manassero Benedetto, Torino — Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Tecchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 72
Demaria Virginio; Rosa Bruno Francesco; Sobrero Luciano, Torino.

PUNTI 71
Reschia Carlo; Rossi Italo, Torino.

PUNTI 68
Gennari Olimpia, Torino.

PUNTI 67
Avignone Lorenzo; Gatti Alberto; Marchisio Teresa; Mulinacci Piero, Torino.

PUNTI 66
Bellisio Domenico, Chivasso — Berlaguini Severino; Bertone Giovanni Maria; Crosio Innocente; Ghisio Agostino; Musso Carlo; Nozzoli Mario; Storari Luigi, Torino.

PUNTI 65
Bruzzone Carlo, Savona — Bonsanino Francesco; Cavagnolo Carlo; Cavicchioli Alberto, Torino — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Monticone Lorenzo, Torino.

PUNTI 64
Autino Giovanni, Torino — Boffetta Pierino, Tronzano Verc. — Cuniglio Giuseppe; Fusai Piero; Gardoni Arcisio, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Novo Osvaldo; Pollino Giovanni; Quenda Vincenzo, Torino — Regis Umberto, Chivasso — Vecchi Loris, Torino.

PUNTI 63
Abrate Decio Camillo, Torino — Amerio Giuseppe, Asti — Anfossi Armando; Boriolla Ferruccio; Crostelli Italo, Torino — Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella).

PUNTI 62
Marinelli Jole, Torino.

PUNTI 61
Garrone Giovanni, Torino.

PUNTI 60
Ferino Emilio, Torino.

PUNTI 59
Ferrero Guido; Rocatti Angelo, Torino.

PUNTI 58
Boria Ernaldo; Cannata Gaspare; Franceschoni Enzo; Sparacino Umberto; Spigolon Luigi, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso.

PUNTI 57
Allasia Maggiorino; Bubbio Cesare; Borni Augusto; Dutto Giuseppe, Torino — Desquier Adele, Chivasso — Lino Ernesto; Maggiori Nino; Marioni Andrea; Pero Giacomo; Rampino Emilio, Torino.

PUNTI 56
Bruno Natale, Torino — Cepollina Silvio, Sampierdarena — Pesce Giovanni; Ponti Marino; Salmi Aldo, Torino.

PUNTI 55
Cipeletti Guido; Cristiano Antonio; Goitre Maggiorino; Iori Domenico; Maiocco Adolfo; Moreu Fernando; Prandi Celestino; Preti Lillo, Torino — Regis Carlo, Chivasso.

PUNTI 54
D'Alessandro Giuseppe; Dassano Mario; Dato Luigi; De Giorgi Lino; Lunardini Edda; Mussino Giacomo; Perracino Pier Evasio; Torta Mario, Torino.

PUNTI 53
Annone Pietro; Rocco Giulio; Tirone Angiola; Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 49
Audisio Tommaso, Torino.

PUNTI 48
Bigotti Giovanni; Del Mastro Lorenzo; Corvo Carlo; Helmsdorff Guglielmo, Torino.

PUNTI 47
Bertea Franco Lucia, Torino — Bosso Secondo, Asti — Cirlello Gina, Torino — Fara Ugo, Moncalieri.

PUNTI 46
Buonomano Umberto, Torino — Borre Miro, Ciriè — Gullino Giovanni; Porta Carlo, Torino.

PUNTI 45
Beccaris Celestino; Canuto Aldo; Cavicchioli Gino; De Bernardi Giuseppe; Giordana Paolo; Minetti Gino, Torino — Rosso Pietro, Asti — Sereno Placido, Novara.

PUNTI 44
Fara Mario, Torino — Ferrari Ferruccio, S. Mauro Tor. — Lionard Cesare; Manganelli Augusto; Marchisio Eugenio; Marchisio Luigi; Rota Luigi; Vergnano Luigi, Torino.

PUNTI 43
Caroni Metello, Torino.

PUNTI 40
Demarchi Giovanni, Torino.

PUNTI 39
Casara G. B. Trevisan; Iacurti Adorno, Torino.

PUNTI 38
De Silvestri Vittore, Torino — Fara Gino, Moncalieri — Filippini Giovanni; Mariotti Dante; Rovano Pierino; Santagostino Giorgio, Torino.

PUNTI 37
Besusso Giovanni, Torino — Bosello Desiderio, Genova — Cinotti Carlo, Pont Canav. — Della Donna Aldo; Gratarola Arturo; Pagliaro Orazio; Pugliese Achille; Saini Franco; Visca Francesco, Torino.

PUNTI 36
Angeleri Primino; Bussi Roberto; Borello Michele; Collari Ferdinando; Gabetti Cesare; Lamari Carlo; Mazzocco Pietro; Oetiker Guglielmo; Orlè Dino; Ornato Michele; Rapparelli Pietro; Servini Alessandro; Tibaldo Adolfo, Torino.

PUNTI 35
Cirimbelli Ottorino; Donato Rina; Ferrando Natale; Fagliano Ugo; Gremo Giuseppe, Torino — Gualco Argo, Genova — Rabbia Giovanni, Moncalieri.

PUNTI 34
Cornaglia Piero, Moncalieri.

PUNTI 29
D'Alessandro Rocco, Torino — Dardano Gigetto, Basaluzzo (Alessandria) — Gallesio Pier Nicola; Nazzi Giovanni; Ruga Gino; Salussoglia Giovanni, Torino.

PUNTI 28
Bertolero Domenico; Besso Giovanni; Borgogno Armando; Camburzano Giovanni; Daniele Elvio; Donetti Maria, Torino — Fasce Linda, Genova — Garello Mario; Gribaudo Edoardo; Mantovani Giuseppe; Petrolo Eugenio; Rossi Anna; Sartore Mario; Stocchi Santino; Torreano Pierino, Torino.

PUNTI 27
Bertone Pina; Capelli Amilcare; De Zorzi Umberto; Garino Michele; Giolito Enzo; Olivero Emilio; Russo Paolo; Toso Angelo; Valentino Carlo, Torino.

PUNTI 26
Bacco Nando; Bertea Franco Lucia; Casagli Lodovico; Ciampi Teobaldo, Torino — Ciceri Danilo, Milano — De Martino Guido, Torino — Gionchetta Giuseppe, S. Maurizio Can. — Giordana Carlo Vittorio; Guglielminetti Pierino; Novelli Paolo; Serafio Alina; Succio Cesare; Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 25
Ballarin Adele; Carello Clemente; Cellini Emanuele; Gurgo Santino, Torino.

PUNTI 20
Saglietti Pasquale, Torino — Sclopi Albino, Fiume.

ERRATA-CORRIGE

Nella classifica generale riepilogativa, dopo il III Concorso, il concorrente sig. Maiocco Adolfo, di Torino, ha realizzato 286 punti, anzichè 276, come venne erroneamente pubblicato.

Con la classifica di sabato u. s. con punteggio 9 si incorse in un errore di stampa pubblicando Rovale Ada anzichè Provale Ada.

Calcio

L'incontro Pro Patria-Roma avrà luogo domani

Milano, 27 sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha preso d'urgenza le deliberazioni per il ricupero delle gare che per causa del maltempo non hanno potuto svolgersi domenica.

La partita di Divisione Nazionale fra la Pro Patria e la Roma sarà disputata mercoledì 28 ottobre, così come quella di I Divisione Angri-Salernitana, mentre le gare di prima divisione Pro Lissone-Monza; Varese-Trevigliese; A. Doria-Lucchese; Arezzo-Perugia sono state rinviate al 4 novembre.

Un brutto quarto d'ora del portiere Hiden

Vienna, 27 sera.

Il notissimo portiere della squadra nazionale austriaca Hiden, ha domenica corso il rischio di essere linciato dalla folla.

Malgrado la pioggia e la pesantezza del terreno fra la squadra dell'Austria ed il W. A. C. la partita si è svolta in modo davvero burrascoso. Per parare un colpo, Hiden ha atterrato l'avversario Spechti con tanta violenza da farlo svenire. I furibondi giocatori hanno allora tentato di fare giustizia sommaria di Hiden che, protetto dalla polizia, si è ritirato nello spogliatoio subito cinto d'assedio. Sul tardi, essendosi Spechti riavuto, Hiden ha potuto allontanarsi, sempre scortato.

Ciclismo

Il Trofeo Benkelaer vinto dalla Francia

Roma, 27 sera.

Il trofeo Benkelaer, istituito dieci anni fa per rendere più appassionante la disputa dei campionati mondiali ciclistici, è stato definitivamente aggiudicato alla Francia che, secondo quanto stabiliva il regolamento del trofeo medesimo, ha realizzato dal 1922 al 1931 un maggior punteggio complessivo.

La Francia, al contrario dell'Italia, fu dall'istituzione del trofeo sempre in lizza, ogni anno, per la conquista del trofeo stesso. Essa è riuscita così ad accumulare 111 punti. L'Italia non ne ha che 66, ma non va dimenticato che nel 1926, allorchè i nostri corridori presero a partecipare con assiduità alle competizioni mondiali, la Francia aveva già totalizzato 42 punti, mentre l'Italia ne aveva totalizzati soltanto 6. Ecco la classifica finale del trofeo: 1. Francia con punti 111; 2. Italia 66; 3. Olanda 51; 4. Belgio 44; 5. Germania 35; 6. Svizzera 31; 7. Danimarca 29; 8. Inghilterra 21; 9. Australia 4; 10. Lussemburgo 3.

Rossi vince a Ferrera

Stradella, 27 sera.

Ottimamente organizzata dall'Associazione Sportiva di Ferrera su di un percorso di Km. 105 si è svolta una corsa ciclistica per la disputa della «Coppa Ferrera». La corsa è stata disputatissima lungo il percorso ed ha dato i seguenti risultati:

1) Rossi Giovanni, G. S. Cesare Battisti, in ore 3.40' alla media oraria di Km. 28.500; 2) Corio Bruno, a mezza; 3) Valle Mauro; 4) Sacchi Pasquale; 5) Bellani Ettore; 6) Dalcerri Angelo; 7) Frigerio Mario; 8) Ferri Bruno; 9) Valle Ferruccio; 10) Forti Cesare. Seguono altri in tempo massimo.

Lo sport nella Milizia

La staffetta Firenze-Roma

Firenze, 27 sera.

Alle squadre già iscritte di cui vi demmo notizia nei giorni scorsi, se ne sono aggiunte altre che per il nome degli atleti che le compongono accrescono l'importanza sportiva della grande manifestazione del 4 novembre.

Ormai tutti i più noti campioni del ciclismo italiano fanno parte dell'imponente esercito di Camicie Nere che nel giorno della Vittoria combatterà sulle strade che dividono Firenze dalla Capitale per il più ambito primato sportivo. Alle Legioni di Como, Firenze, Bologna, Roma, Perugia, Napoli, Ancona, Asti, che già avevano posta la loro candidatura per la vittoria e le piazze d'onore, si è aggiunta ieri quella di Torino composta dagli atleti più noti del Giro d'Italia, del Giro della Campania e qualche anziano di valore. Infatti la squadra torinese è formata di Camusso, Orecchia, Gremo, Barral, Gay, Graglia, Bertolazzi, Facciani: squadra formidabile che nella grande battaglia può avanzare serie pretese di vittoria.

Pugilato

Menabeni contro Romerio a Parigi

Parigi, 27 sera.

Sabato 31 ottobre Menabeni fornirà il match principale del programma di Paris-Ring, incontrandovi l'ex-campione di Francia Romerio, dal quale fu battuto per squalifica al Central Sporting Club nella scorsa primavera. In quel primo incontro Menabeni fu squalificato per colpo basso provocato dallo stesso Romerio, che mise in opera tutti i mezzi leciti ed illeciti per impedire a Menabeni di combattere. Adesso il pugile fiorentino, maggiormente addestrato, si dice sicuro di prendersi una clamorosa rivincita.

Prossimamente rivedremo sui rings parigini anche Spoldi, Zaetta e Cavagnoli, contro avversari non ancora destinati; il primo combatterà al Paris-Ring, il gigante e il mosca alla sala Wagram.

Dempsey si prepara a combattere contro Carnera o Campolo

New York, 27 sera.

Jimmi Johnston, impresario dell'incontro che dovrebbe avvenire il 15 febbraio del prossimo anno a Miami fra Jack Dempsey e il vincitore del match Carnera-Campolo, annuncia che Dempsey ha accettato di trattare in proposito e sarà appunto perciò fra giorni a Chicago.

Nuovi tentativi di record da parte di aviatori britannici

Londra, 27 sera.

Il luogotenente aviatore Hamilton e suo fratello hanno spiccato il volo da Lympne su un apparecchio da turismo. Come già annunciato essi intendono battere il «record» del volo dall'Inghilterra all'Australia e hanno manifestato l'intenzione di fare il primo scalo a Budapest.

Gli aviatori militari britannici Gayforde e Brent hanno decollato stamane per un volo senza scalo dall'Inghilterra all'Africa del Sud intendendo battere il «record» mondiale di distanza in linea retta.

Ippica

Prove di equitazione a Tor di Quinto

Roma, 27 sera.

Con la prova di equitazione svolta nell'Ippodromo di Tor di Quinto hanno avuto il loro epilogo le gare di selezione per i pentatleti assegnati alle olimpiadi. Il generale Pirzio Piroli che ha assistito in questi giorni a tutte le sezioni si è vivamente compiaciuto con gli ufficiali per le prove fornite. Per il momento non è stata presa alcuna decisione circa la selezione, ma non è improbabile che i nove ufficiali che hanno oggi disputato la quinta prova continuino ancora l'allenamento collegiale prima di essere definitivamente selezionati.

La Commissione giudicatrice si riunirà domani. Durante la discussione saranno prese le decisioni sulla preparazione dei pentatleti.

Ieri anche all'Ippodromo di Tor di Quinto ha avuto luogo la corsa campestre sulla distanza di tremila metri. Ecco la classifica delle due giornate: *Corsa Campestre*: 1. Pagnini, 2. Perelli, 3. Pacini, 4. Cremasco, 5. Orgera, 6. Paternò, 7. Palartrelli, 8. Simonetti, 9. De Martino, 10. Gardenola.

Steeple chase: 1. Pacini, 2. a pari merito Perelli e Paternò, 4. Simonetti, 5. Cremasco, 6. Pagnini, 7. Palartrelli, 8. Orgera, 9. De Martino.

Gli ultimi due hanno avuto due incidenti che influirono sulla classifica: il primo un errore di percorso che gli ha fatto perdere 10", il secondo una caduta.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — [illegible] Sostenuti solo i valori statali, in regresso sensibile le Meridionali. Deboli i valori di Navigazione, gli Elettrici, Fiat, Savigliano e Acqua Potabile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 20	72 25
100	Id. f. p.	72 30	72 35
100	Consol. 5% c.	81 20	81 30
100	Id. f. p.	81 35	81 50
500	Torino 5% c.	457 —	456 —
500	S. Paolo 5%	458 —	458 25
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 96
100	B. T. Nov. 1934	99 40	99 —
100	B. T. Nov. 1940	99 975	100 —
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
[illegible]	Banca d'Italia	1400 —	1400 —
500	Banca Comm.	1301 —	1301 —
[illegible]	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	645 —	640 —
100	P. C. E.	67 —	68 25
[illegible]	Mediterranea	310 —	310 —
500	Meridionali	680 —	670 —
50	Cosulich	67 —	67 —
500	Rubattino	247 —	243 —
200	Navigaz. A. I.	54 —	54 —
250	Lloyd Sab.	122 —	119 —
25	Ciriè Lanzo	160 —	160 —
100	Italiana Gas	26 —	25 75
100	Stige	55 50	55 —
250	Elettr. A. I.	60 —	62 —
125	Sip	75 —	75 —
400	Terni	296 —	295 50
500	Savigliano	595 —	590 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	176 —	175 —
100	Tedeschi	75 —	75 —
—	Jiva	— —	127 —
200	Fiat	144 —	142 50
50	Monte Amiata	80 —	77 —
100	Montecatini	130 50	130 50
100	Olcomont	176 —	176 —
75	Schiapparelli	12 —	11 —
100	Mira Lanza	39 —	39 —
100	Cir	122 —	123 —
500	Acqua Potab.	405 —	397 50
100	Florio	34 —	30 —
120	Viscosa	29 25	29 —
[illegible]	Châtillon	230 —	229 —
100	Valli Lanzo	20 50	20 50
600	Beni Stabili	190 —	467 —
100	Cartiera Ital	89 —	88 —
500	Cart. Burgo	360 —	361 —
100	Piltaluga	30 —	30 —
[illegible]	Un. Cementi	35 50	35 —
50	Fornaci	250 —	250 —
—	Lane Borgos.	— —	— —

Cambi: Parigi 76,30; Londra 76,40.

[illegible]

Borse italiane

MILANO, 27. — [illegible]

Rendita 3,50% 72,30; Consolidato 5% 81,15; [illegible]

Borse estere

[illegible]

Il senatore Marconi compie prove con un nuovo sistema di radio-telefonia

S. Margherita Ligure, 27 sera.

E' qui giunto Guglielmo Marconi il quale, in una villa messa a sua disposizione, ha effettuato prove di radio-telefonia servendosi di un nuovo sistema che utilizza onde di solo 50 centimetri. Il ricevitore è momentaneamente installato alla sommità di una torre situata all'estremità della penisola di Sestri Levante. Le trasmissioni sono state ricevute con grande chiarezza e potenzialità.

Violenta mareggiata a Savona

Savona, 27 sera.

Una violenta mareggiata, accompagnata da forte vento di scirocco, si è scatenata da due giorni sulle nostre coste. Le spiaggie sono letteralmente spazzate da poderose ondate, che trascinano ogni cosa e, dove si abbattono, provocano gravissimi danni. I pescatori hanno dovuto ritirare molto all'interno le loro imbarcazioni, onde impedire che il mare le trascinasse al largo.

Nelle vicine borgate di Nola e di Fornaci le onde hanno distrutto un tratto di strada litoranea ed abbattuto ripari e giardini. Lo stabilimento della lavorazione del latte ha visto parte dei suoi muri di cinta abbattuti dalla violenza delle ondate, soprattutto i grossi pilastri di sostegno, ed ha dovuto far sgomberare il reparto adibito ad uffici perchè minacciato dalle onde, mentre gli operai lavorano a rinforzare con sabbia e terra i muri di sostegno, onde impedire al mare di invadere lo stabilimento.

La misteriosa fine di un agricoltore

Pinerolo, 27 sera.

L'agricoltore Damiano Fiorenzo, di 25 anni, da Perosa Argentina, ieri mattina aveva assistito al matrimonio di un suo fratello. Poco dopo le ore 19, egli aveva ripreso la via del ritorno, diretto alla propria casa in frazione Brancard. Verso le ore 23, alcuni operai addetti alla pulizia del canale, rinvenivano nel canale stesso, il cadavere del Damiano. Sulla strada Nazionale è stata, inoltre rinvenuta la sua bicicletta. Sulla fine di lui regna il più fitto mistero; corre voce, raccolta per debito di cronaca, che il Damiano sia stato urtato e buttato nel canale da un'automobile sconosciuta. Tragico destino: due anni or sono la vecchia madre del Damiano trovava pietosa morte in una caduta.

L'Unione Ufficiali in Congedo costituita ad Aosta

Aosta, 27 sera.

In seguito all'azione svolta dal geometra Chiaretta e dal rag. Mollinari di Ivrea, e del colonnello cav. Giuseppe Crova di Aosta, si è ricostituita, nella nostra provincia, l'Unione Nazionale ufficiali in congedo.

Quale sede per il gruppo della U.N.U.I.C. è stata scelta la nostra città è stato nominato capo Gruppo il col. Crova, al quale è anche stato affidato l'incarico di Commissario straordinario per la Sezione di Ivrea.

Un'altra donna che diventa uomo

Sarzana, 27 sera.

In località Caniparola, in territorio di Fosdinovo, abita una famiglia di contadini della quale fa parte una robusta donna, o tale almeno creduta fino ad oggi, di anni 32. Costei aveva sovente dei disturbi nervosi e i famigliari preoccupati del suo temperamento, la condussero da un medico di Sarzana.

Stamane la ragazza veniva sottoposta ad esame accuratissimo, dal quale risultò che essa presentava tutti i caratteri maschili per cui dovrà abbandonare le gonne per adottare i pantaloni.

Le assemblee di domani

Bologna. — Soc. Scientifica Radio Brevetti Ducati, viale Guidotti 53, ore 10, straord.

Milano. — Soc. An. Distillerie Pedrazzoli e C., in liquidaz., presso studio Viglezzi, via Meravigli 4, ore 14 (28-11 stessa ora).

— Soc. An. Fiaschetteria Toscana, via Santa Redegonda 11, ore 18, straordinaria (4-11 stessa ora).

— Soc. An. Cristallerie Riunite Dumnet Paolillo, presso studio Arborini, via Goito 5, ore 10.

— Agenzia Vendita Superfosfati, via Principe Umberto 18, ore 16,30.

— Agenzia Vendita Solfato di Rame, via Principe Umberto 18, ore 15,30.

Tortona. — Soc. Italo-Svizzera Tona, in liquid., presso Molino Torriglia Delfino A., ore 11 (4-11 stessa ora).

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

In seguito ad accordi raggiunti durante i lavori dell'Unione Internazionale di Radiodiffusione a Roma, è stata ottenuta una opportuna sistemazione dell'onda della stazione di Torino che verrà, a partire da oggi, abbassata a m. 273,73, corrispondenti ad una frequenza di 1096 kilocicli.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Comun. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Lezioni 41ª e 42ª di lingua inglese — 20,45: E. Bertarelli: conversazione scientifica — 21: Concerto sinfonico. In un intervallo: Mario Ferrigni: Da vicino e da lontano (conversazione).

ROMA, m. 441,2, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7 — ROMA onde corte, m. 25,4, kw. [illegible] [illegible]

BOLZANO, m. 559,7, kw. 1,5 — [illegible]

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7 — [illegible]

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5 — [illegible]

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3 — [illegible]

LONDRA regionale, m. 355,8, kw. 70 — [illegible]

PARIGI, Torre Eiffel, m. 1445,8, kw. 15 — [illegible]

RADIO Marocco, m. 416,4, kw. 2,5 — Ore 21: Concerto orchestrale di musica varia.

RADIO Parigi, m. 1725, kw. 17 — Ore 21,45: Dischi.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15 — [illegible]

VIENNA, m. 517,2, kw. 20 — Ore 19,35: Lieder viennesi — 21,05: Musica per due pianoforti — 22,15: Concerto di musica varia.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile